ANNO 53 MATTINO TORINO, *Sabato 25 Gennaio 1919* MATTINO NUM. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

L'organizzazione mondiale dei lavoratori
sottoposta al giudizio della Conferenza

L'Intesa in relazione radiotelegrafica col Governo russo per il Convegno all'Isola dei Principi - La partecipazione di tutti i partiti popolari, di tutti i Governi e delle organizzazioni sociali dell'ex Impero slavo? - Sdegnosa protesta di Sazonoff.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

La notizia che il Governo tedesco ha inviato a Bruxelles nella notte dal 21 al 22 un treno condotto da personale tedesco contenente 740 milioni di franchi destinati alla Banca nazionale belga e 55 colli di valori destinati al Governo è stata appresa a Parigi con piacere. Berlino incomincia a restituire il mal tolto. Poi verrà il resto.

La proposta radiotelegrafata in Russia

Ma più ancora che l'eccezionale ripresa di rapporti fra Belgio e Germania l'interesse più vivo è richiamato dalla nota Havas che dice:

I rappresentanti delle Potenze si sono riuniti di nuovo stamane al Quai d'Orsay. Non furono trattate questioni russe o polacche. La stazione radiotelegrafica della Torre Eiffel ha cominciato a trasmettere alle 2 di stamane le comunicazioni dei Governi alleati che invitano i gruppi influenti della Russia ad inviare tre rappresentanti nell'Isola dei Principi a conferire coi delegati degli Stati associati. La Commissione interalleata incaricata di udire gli inviati della Russia non è stata ancora nominata. Nondimeno crediamo che essa, per scrupolo di imparzialità, non comprenderà alcuna personalità che abbia esercitato funzioni diplomatiche in Russia.

In quanto alla Commissione inviata in Polonia, ove già si trova il generale Barthelemy, i delegati militari saranno probabilmente scelti fra i generali degli eserciti alleati che si trovano sul posto. I quattro delegati civili della Francia, dell'Inghilterra dell'Italia e degli Stati Uniti non sono stati ancora assegnati.

Solamente ieri mattina, ed esattamente alle 6 ed alle 8, il progetto della conferenza all'isola dei Principi è stato trasmesso in tutta la Russia in due radiogrammi. Le ore della trasmissione sono state fissate per i diversi posti, ed ogni radiogramma non può comprendere più di 850 parole. Nessuna meraviglia, quindi, se la risposta non è ancora pervenuta, essendo mancato ieri il tempo materiale.

I massimalisti accetteranno

Secondo l'impressione di questi circoli l'accettazione dei massimalisti sembra non dover essere messa in dubbio. Si può arguirlo con qualche certezza leggendo un radiogramma inviato ieri da Mosca, nel quale il Commissario del popolo per gli Affari esteri, Cicerin, promette di riservare buona accoglienza alla Commissione di inchiesta degli Alleati, qualora essa si rechi in Russia. Se i massimalisti non esitano a ricevere una delegazione sul teatro stesso delle loro gesta, a più forte ragione non dovrebbero mancare di accettare la proposta di convegno in terreno neutrale. Ma l'impressione nei circoli russi di Parigi, continua ad essere poco favorevole per quanto un certo numero di russi moderati, seguendo l'opinione espressa dall'ambasciatore russo a Parigi, Maclakoff, membro influente del Partito dei cadetti che «gli assenti hanno sempre torto», ritengano sensato che i Governi antimassimalisti non rinuncino ai vantaggi di essere uditi dagli alleati, malgrado la ripugnanza che possono provare incontrandosi con gli emissari di Lenin e di Trotzki.

Ma uno dei personaggi più autorizzati, l'ex-ministro degli esteri dello Czar, Sazonoff, ha risposto all'invito con un rifiuto sdegnoso: «Mai e in nessun caso — ha dichiarato — mi recherò all'isola dei Principi. In Russia, al momento attuale, non sono le fazioni politiche che si trovano in battaglia; neppure esistono partiti lottanti per un principio od un'idea; vi regna l'anarchia, che compie delitti contro la civiltà e contro il diritto alla vita. Da un lato vi sono gli assassini, dall'altro le vittime. I primi possono recarsi forse all'isola dei Principi: le vittime non vi hanno nulla da fare. I due Governi che rappresento, e che costituiscono i soli Governi realmente costituiti in Russia, che hanno la loro giurisdizione stabilita su oltre quaranta milioni di abitanti, non si recheranno al Convegno. Dubito pure che vi sia un solo russo non massimalista che vi possa andare. Il documento ufficiale, secondo quanto ho compreso, contiene per noi, se non una minaccia, almeno un avvertimento; esso lascia capire che non ci verrà dato l'aiuto che chiediamo contro quelli che hanno tutto rubato, tutto saccheggiato, tutto distrutto, che hanno massacrato non soltanto migliaia di esseri senza difesa, ma dei cittadini francesi, inglesi e americani. E sia! Ci si rifiuterà questo aiuto, ma la responsabilità della storia, che non è una vana parola, ricadrà su quelli che prenderanno questa decisione».

Il pensiero dell'ex-ministro Thomas

Un'opinione interessante a conoscersi era quella di Albert Thomas, che venne inviato in missione speciale in Russia all'inizio della rivoluzione del 1917. L'ex-ministro socialista ha premesso che è egli pure d'accordo sul punto che nessuna pace europea od universale sarà possibile finchè il problema russo non abbia ricevuto una soluzione, in virtù degli stessi principii comuni proclamati dalle Potenze alleate e associate. Il Thomas aggiunse: «Che lo si voglia, o no, il mondo deve regolare la situazione della Russia, poichè le garanzie di pace che prenderemo ad ovest, rimarrebbero in gran parte vane se, simultaneamente, non ne ottenessimo anche ad est, inducendo la Russia a riconoscere i suoi obblighi verso la Società delle Nazioni. E' precisamente lo stabilimento della Società delle Nazioni, fondata sulla indipendenza dei popoli e sull'ordine nella libertà, che dà diritto e crea il dovere alle Potenze alleate e associate di agire sulla Russia. Il presidente Wilson ha definite le condizioni che la Germania dovrebbe adempiere per essere ammessa alla Società delle Nazioni. Anche l'Intesa dovrebbe porre ai varii Governi della Russia, compreso quello dei Soviets, condizioni che siano quelle di ogni libera Società organizzata, e che, realizzate, permetterebbero di ammettere tutta, o parte della Russia, nella Società delle Nazioni. Nel caso in cui il Governo massimalista rifiutasse di accettare queste condizioni, i cui particolari sono ancora da fissarsi, e se continuasse la sua opera di imperialismo, di massacro e di anarchia economica e sociale, l'Intesa potrebbe e dovrebbe aiutare e proteggere i popoli che ne sono vittime, cioè i polacchi, gli estoni, i lituani e i lettoni. Essa finalmente dovrebbe rifornire e sostenere in ogni modo i russi che lottano contro il Governo massimalista nell'interno della Russia. La mia opinione però — conclude l'ex-ministro — è che l'invio di delegati allo scopo di mettersi a contatto coi rappresentanti dei Governi russi è per lo meno in ritardo; noi abbiamo già perduto troppo tempo».

Il manifesto del partito rivoluzionario russo

Russanoff e Sukhomline, che sono a Parigi per denunciare gli eccessi bolscevichi, hanno firmato, in nome del partito socialista rivoluzionario russo, un manifesto, nel quale si rallegrano della decisione della Conferenza. «Tuttavia — aggiungono i firmatari — non possiamo astenerci dall'esprimere il nostro rincrescimento pel fatto che anche questa volta l'Internazionale operaia e socialista si è lasciata precedere da Wilson. La delegazione socialista russa si è espressamente recata all'estero e ha chiesto già da sei mesi, in seguito all'iniziativa del nostro camerata Axelrod, del partito socialista minimalista russo, l'intervento morale dei partiti socialisti e delle organizzazioni operaie nella guerra fratricida, che strazia la Russia operaia e rurale. Questo intervento l'abbiamo preconizzato sotto forma di una Commissione internazionale socialista di inchiesta, che si sarebbe recata in Russia per udire i rappresentanti di tutti i gruppi organizzati, dei Soviets operai e contadini, dei Sindacati, delle Cooperative, delle assemblee dei delegati degli operai, dei Municipii, dei partiti politici, ecc. Disgraziatamente i partiti affiliati all'Internazionale non hanno mai saputo prendere posizione netta di fronte al problema russo, che pertanto è uno dei problemi più seri del movimento socialista internazionale. Possa ora almeno l'Internazionale, riunita a Berna, decidersi a intervenire in occasione dei colloqui che avranno luogo all'isola dei Principi, col suo programma di riorganizzazione, di conciliazione e di pacificazione della Russia democratica e rivoluzionaria».

L'Humanité, facendo e adottando l'idea dei due inviati rivoluzionari russi, crede che una delegazione al Congresso socialista internazionale, dovrebbe parteciparvi il segretario, perchè il socialismo è ancora la principale forza che gode, agli occhi delle grandi masse del popolo russo, un'autorità morale indiscutibile.

L'ampia definizione data da Wilson permette di estendere l'invito ad ogni gruppo organizzato che possieda o tenti possedere un'autorità politica e militare in Russia. Per certe regioni la risposta è facile; per le altre, dato lo stato di guerra e di anarchia che vi esiste, ci si trova di fronte all'ignoto. Ci potrebbero anche essere cinquanta Governi o sedicenti tali che chiedono di figurare alla conferenza all'isola dei Principi. Passando in rivista le diverse regioni si vede che nella Russia centrale il potere appartiene ai bolscevichi, cioè al Governo dei Soviets; la Russia bianca, cioè la regione di Minsk, è pure, dopo le ultime operazioni, in potere dei Soviet. Ma vi esisteva già, sino a tre settimane fa, una Rada od Assemblea parlamentare, che può perfettamente chiedere di avere una propria rappresentanza, se la tregua alle ostilità, suggerita dalla conferenza, dovesse realmente intervenire. La maggior parte dell'Ucraina è in mano di un Direttorio nazionalista al quale presiede il dittatore Petliura. Nelle provincie baltiche i bolscevichi sono padroni di quasi tutte le città, ma è fuori dubbio che i Governi nazionali antimassimalisti dell'Estonia, della Lituania, della Livonia vorranno avere i loro delegati. La regione degli Urali e della maggior parte della Siberia obbediscono al Governo di Omsk, cioè all'ammiraglio Koltchak.

La carta politica della Russia sud-orientale

Nella Russia europea a sud-est la carta politica si è molto semplificata negli ultimi tempi. Il Governo di Ekaterinodar si è riunito al gruppo cosacco, comandato dal generale Krasnoff, ed entrambi hanno riconosciuto l'ammiraglio Koltchak, di guisa che gli stessi delegati potranno rappresentare il Caucaso, la regione del Don, gli Urali e la Siberia. E' questa importante coalizione, comprendente quaranta milioni, che ha per suo rappresentante a Parigi l'ex-ministro degli esteri, Sazonoff. Al sud del Caucaso vi è la repubblica della Georgia, diretta dal socialista rivoluzionario Tcheidze, di cui molto si parlò all'inizio della rivoluzione. La repubblica armena, quantunque composta in maggior parte di territori turchi, può delegare rappresentanti delle sue provincie russe. Finalmente, nella Siberia orientale, continua a esistere il gruppo cosacco, che occupa la regione di Amur, e che, sotto il comando di Semenoff e di Rigans, è indipendente. Oltre a questi vari Governi l'*Humanité* crede che si dovrebbero invitare anche il Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario nella sua qualità di principale avversario politico dei bolscevichi e che dirige la lotta contro l'attuale regime nell'interno della repubblica dei Soviets, nonchè la «Lega della rigenerazione russa», raggruppante elementi socialisti moderati e di sinistra borghese, di cui Aksentiew è uno dei capi, e, finalmente, il Comitato centrale del partito socialista democratico. Molti delegati, quindi, e innumerevoli discussioni sono in vista per un risultato sul quale non pochi, anche tra coloro che rendono omaggio alle intenzioni conciliatrici che hanno ispirato Wilson, e che la Conferenza ha doverosamente accolte, restano, tuttavia, scettici. «Come Wilson sapeva — scrive Anet — che non sarebbe mai riuscito a riconciliare Francia e Germania, così sa pure che Lenin non rinuncerà nè al suo programma, nè alla dittatura, nè all'annientamento della borghesia. Lo sa, ma prepara il suo terreno di manovra. Finalmente tutti capiranno che vi è un momento in cui dopo aver lungamente parlato bisogna agire».

G.

Il bolscevismo transigente?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Le critiche dei fogli parigini non inducono affatto la stampa inglese a smorzare le sue approvazioni per la decisione della Conferenza nei riguardi della Russia, inclusi i bolscevichi. Ne rimane particolarmente entusiasta il *Manchester Guardian*. «Guerreggiavamo — dice — col Governo rivoluzionario russo, sostenendo che era in lega colla Germania, ma il crollo di questa ha tolto ogni giustificazione ad un proseguimento della nostra guerra. Adesso occorre conciliare e pacificare. Ciò va tentato sul serio. Bisogna cessare realmente dall'ingerirsi nelle cose interne della Russia, e se le varie parti riescono ad accordarsi sopra un *modus vivendi*, bisognerà lasciare che determinino da sè il loro destino. La gran questione è se i bolscevichi e compagni accetteranno l'invito a riunirsi fuori di mano cogli Alleati». Nei riguardi del Governo bolscevista, il *Manchester Guardian* crede che il ministro degli esteri, Cicerin, si tenga pronto da qualche mese presso il confine a cogliere l'occasione per mettersi in rapporto cogli Alleati. Finora Cicerin venne ignorato — soggiunge il *Manchester Guardian* — ma adesso potrà egli pure manifestare le sue vedute. E il giornale prosegue, argomentando che il regime bolscevista, bisognoso di tante forniture, si manifesterà più transigente del previsto. L'obbiezione che con una specie di riconoscimento si rischia di rinforzare il Governo di Lenin, non impressiona il *Manchester Guardian*, il quale pensa che, venendo a termini coll'estero, epperò anche coll'interno, il bolscevismo russo, se val niente, andrà in malora tanto più presto. Anche il *Times* continua a lodare la decisione di Parigi, ma senza troppe speranze sui risultati. Tuttavia, ripete esso, se l'esperimento andrà a vuoto per colpa dei bolscevichi, il mondo saprà che cosa pensare in definitiva di costoro. Ciò è nell'interesse della stessa Francia — avverte il *Times* — rilevando altresì che la decisione offre una segnalata prova della cooperazione anglo-americana.

M. P.

Dichiarazioni di Barnes
sull'assetto internazionale dei lavoratori

Londra, 24, notte.

Barnes, rappresentante laburista nella Delegazione britannica alla Conferenza della pace, ha fatto al corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* dichiarazioni, secondo le quali la Conferenza per la pace dovrà studiare la questione del lavoro, affrontandola immediatamente. La Conferenza per la pace spera di poter stabilire le basi di un regime migliore, il quale permetterà di far sorgere e di mantenere uno stato di cose più umano per il lavoro. Può darsi che essa non presenti di sua iniziativa proposte specifiche, se non nella misura in cui tali proposte possono essere suscettibili di una applicazione generale, come, per esempio, il diritto pei lavoratori di associarsi liberamente allo scopo di migliorare la loro sorte. La Conferenza può anche formulare principii generali, la cui applicazione permetterà ai lavoratori di condurre una esistenza per lo meno decorosa. Essa si occuperà principalmente di costituire un organismo necessario per mettere in vigore le convenzioni internazionali relative alle ore di lavoro, alla durata del riposo ed alle feste, alla protezione delle donne e dei fanciulli e, in generale, ad un assetto internazionale della condizione degli operai. Uno dei principali elementi, per quanto riguarda tale organismo, sarà la rappresentanza dei padroni e degli operai, nonchè degli Stati, in modo da ottenere una cooperazione cordiale di tutti gli interessati. E' probabile che sotto l'egida della Società delle Nazioni, mandataria di tutte le Potenze, si giunga a formulare sanzioni allo scopo di assicurare l'applicazione delle convenzioni. Si spera così di conferire all'industria un migliore assetto, pure intervenendo il meno possibile negli affari interni delle Nazioni.

«E' evidente — soggiunge Barnes — che non potrei entrare in particolari circa le eventuali proposte, ma posso dire che esse comprenderanno la creazione di una Commissione, la quale dovrà convocare una Conferenza internazionale speciale nel più breve termine possibile. Essa riunirà i rappresentanti dei padroni e degli operai; prenderà nelle sue mani l'opera intrapresa nel 1906 a Berna e l'applicazione del programma di assetto internazionale, inaugurato nel 1913, ma interrotto dalla guerra. Tale assetto comprende le prescrizioni relative all'interdizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. Altre questioni mature, o che stanno per maturare, e che devono essere risolte, sono quelle delle ore di lavoro, del salario minimo, della mezza giornata di riposo settimanale, della protezione dei fanciulli contro gli abusi e del loro impiego a scopo di lucro. In base a questi dati si spera verrà un vero sforzo pratico nel mondo intero per elevare e mantenere il lavoro ad un più alto livello, limitando la concorrenza fatta da paesi nei quali i salari sono bassi. Si attende che la Commissione del lavoro di ogni Nazione sottoponga, sabato prossimo, le sue vedute alla Conferenza per la pace».

L'organizzazione degli industriali dell'impero britannico, che ha l'appoggio delle grandi associazioni commerciali, rappresentanti più di un miliardo di sterline di capitale industriale, ha inviato a Lloyd George una lettera, nella quale si dice che in seguito alla conclusione dell'armistizio il Consiglio dell'organizzazione ha approvato all'unanimità una mozione, la quale chiede che le Potenze centrali versino alla Gran Bretagna un'indennità pari alle spese da quest'ultima sostenute per la guerra. Il Consiglio dice di essersi astenuto dal portare questo voto a conoscenza del Primo Ministro fino a che le associazioni affiliate in tutta l'estensione dell'impero non avessero fatto pervenire la loro approvazione. Queste associazioni hanno ora telegrafato, dichiarandosi recisamente in favore di una tale politica. La lettera domanda specialmente che l'industria inglese non venga messa in stato d'inferiorità nella concorrenza colle altre nazioni che non sono state così duramente provate come quella inglese, nella lotta per la libertà del mondo. Coloro che hanno scatenato la guerra mondiale devono insomma essere resi responsabili dei debiti contratti.

(*Stefani*).

"C'è un governo stabile con cui trattare,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Ora che le cifre elettorali tedesche sono meglio chiarite, il *Times* si mostra contentissimo dei risultati. I socialisti maggioritari, esso prevede, faranno blocco coi democratici radicali e ne emergerà un Governo radico-socialista che sarà gagliardo e possederà «l'inoppugnabile diritto morale di vincolare lo Stato e il popolo della Germania». Dal punto di vista degli alleati, che non desiderano altro, secondo il *Times*, tutto va dunque benone e le Potenze associate devono affrettarsi a riconoscere lo stato di cose che le elezioni tedesche hanno creato. Il giornale accenna anche a qualche sottigliezza che potrebbe accamparsi intorno al metodo con cui le elezioni furono indette, ma la conclusione è che gli alleati hanno interesse e dovere di dare il più presto pieno riconoscimento possibile alla nuova situazione interna in Germania. Il *Manchester Guardian*, correggendo in parte le proprie vedute di ieri, preconizza oggi alla sua volta una combinazione dei socialisti maggioritari coi radicali. Le eventuali divergenze sulla politica economica verranno, secondo esso, superate, giacchè i maggioritari vogliono, dopo tutto, un socialismo abbastanza mansueto. Intanto la nuova baraonda sollevata a Berlino dagli elettricisti appare liquidata e tutto va bene nel mondo.

M. P.

Parigi senza mezzi di locomozione
Un grande sciopero improvviso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Parigi si è trovata, stamattina, inaspettatamente, priva di mezzi di locomozione. La Ferrovia Metropolitana, le tramvie, gli omnibus, le automobili, non sono usciti, avendo il personale deciso, alle 4 del mattino, lo sciopero generale, finchè non sarà accettato un complesso programma di rivendicazioni, che comprende un aumento di salari, la retroattività delle indennità di caro-viveri, la giornata di otto ore, a partire dal momento della smobilitazione, un congedo annuo di tre settimane, la stabilità dell'impiego e la pensione minima di 3000 franchi dopo venti anni di servizio. L'improvviso sciopero [illegible] senza alcun preavviso alla popolazione, ha portato un grave perturbamento a migliaia e migliaia di impiegati, abitanti nei dintorni della Capitale e nei quartieri eccentrici, e costretti a fare a piedi lunghi percorsi. I commenti all'indirizzo degli scioperanti non sono certamente favorevoli.

C.

La Russia e la Cina
secondo il punto di vista giapponese

Dichiarazioni del ministro degli esteri sulla pace mondiale.

Tokio, 22 (ritardato).

Il ministro degli esteri ha pronunciato alla Camera dei Pari e alla Camera dei Rappresentanti un discorso, di cui ecco un riassunto: «Il gigantesco conflitto che per quattro anni ha rovinato il mondo intero è terminato con la completa vittoria degli alleati, e si è già iniziata la Conferenza della pace. I delegati a tale Conferenza hanno in vista non soltanto il ritorno dello stato di pace fra gli alleati e i loro nemici, ma il ristabilimento della pace in tutti i paesi del mondo su basi salde e durevoli. Ciò implica non solo metter fine al presente conflitto, ma prevenire lo scoppio di guerre dell'età futura. Con tale convenzione noi abbiamo deliberato di cooperare con tutta sincerità con gli alleati alla Conferenza della pace, per l'attuazione di piani tendenti al compimento di tali scopi. Le relazioni fra il Giappone e le Potenze alleate si sono consolidate in modo considerevole, in conformità della comunanza di interessi che hanno ispirato le relazioni stesse nella condotta della guerra. La visita di S. A. I. il principe Higashi Fushimi in Inghilterra, passando per altri paesi alleati, ha molto contribuito a rafforzare i vincoli di amicizia esistenti fra il nostro paese e le nazioni alleate.

«Devo ora soffermarmi — ha detto il ministro — sulla questione russa. Aderendo alla proposta del Governo americano, e in pieno accordo con la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e la Cina, forze giapponesi vennero inviate nello scorso agosto nella Siberia orientale; movendo in soccorso delle truppe czecoslovacche, abbiamo stornato il grave pericolo che minacciava addirittura la loro esistenza, e in tal guisa il principale obbiettivo della nostra impresa in Siberia è stato raggiunto. Rendendosi conto, per altro, che il completo ritiro delle nostre truppe dalla Siberia, in questo momento, potrebbe creare una situazione seriamente pregiudizievole alla conservazione dell'ordine in quella regione, il Governo giapponese non ha altra alternativa che mantenere per ora una parte delle forze armate in alcune località della Siberia orientale. Nel contempo esso ha deciso di procedere ad una riduzione degli effettivi, fino al limite massimo consentito dalla stretta necessità. Noi non dimentichiamo gli eminenti servigi che la Russia rese nella prima fase della guerra alla comune causa degli alleati, senza riguardo agli enormi sacrifici necessari per affrontare e fronteggiare le forze militari tedesche su i vari fronti. Disgraziatamente i torbidi interni scoppiati in Russia, in mezzo al grande conflitto, la obbligarono a ritirarsi dalla lotta contro la Germania. Tuttavia i nostri cuori sono pieni di simpatia per i russi nelle attuali tristezze, e noi nutriamo l'ardente speranza che gli sforzi che ora compiono gli elementi patriottici in varie parti della Russia, per stabilirvi un Governo unitario e bene ordinato, saranno coronati da successo. Noi guardiamo con fiducia ad una Russia che sia, come era, una delle grandi Potenze che dovrà contribuire al progresso e all'incivilimento del mondo; siamo pronti ad offrirle tutta l'assistenza necessaria per tale scopo. Non abbiamo intenzione di immischiarci in alcuna guisa nella politica interna della Russia; nè la nostra condotta sarà ispirata dal proposito di approfittare delle discordie interne di quello Stato per attuare finalità egoistiche di aggressione territoriale od economica.

«La questione cinese ci è stata causa di gravi preoccupazioni; la lunga guerra civile è stata tanto disastrosa per il benessere stesso della Cina quanto nociva per gli interessi delle Potenze straniere; abbiamo perciò offerto, il 2 dicembre scorso, i nostri amichevoli consigli ad entrambe le fazioni contendenti, in unione con la Gran Bretagna, la Francia, l'America e l'Italia. Inoltre, in vista dei torbidi attuali, si è fatto comprendere che qualunque aiuto finanziario dato alla Cina in simili circostanze potrebbe sollevare sospetti generali e intralciare la pronta sistemazione dei contrasti esistenti, con serio danno così per la Cina come per il Giappone. Noi siamo venuti per conseguenza nella determinazione di astenerci dal dare alla Cina qualsiasi aiuto finanziario sotto forma di prestito od altrimenti per non creare l'apprensione che ciò possa fomentare in quello Stato complicazioni politiche. Il Governo tuttavia non può impegnarsi a distogliere i propri cittadini da imprese finanziarie ed economiche in Cina quando esse costituiscano il naturale e legittimo svolgimento di particolari rapporti fra le due nazioni vicine ed amiche. Mi è grato rilevare che i partiti contendenti in Cina sospesero ogni azione militare e che un'opinione favorevole alla sollecita apertura di una conferenza per la pace è in via di essere realizzata. E' ardente desiderio di questo Governo che le correnti dei diversi partiti politici possano stabilire la pace e l'unità entro i confini della Repubblica cinese allo scopo di mantenere la pace con tutto il mondo.

«In considerazione delle cattive dicerie diffusesi di tanto in tanto all'estero circa la nostra politica in Cina, devo aggiungere qui alcune parole a mo' di spiegazione. E' superfluo ricordare che il Giappone non ha ambizioni territoriali nè in Cina, nè altrove. Parimenti esso non medita alcuna azione che possa contrastare lo sviluppo dei legittimi interessi o il benessere della nazione cinese. Noi ci siamo solennemente impegnati a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale della Cina e a mantenere il principio dell'equo trattamento e della porta aperta per i commerci e per le industrie. Noi desideriamo porre le nostre relazioni colla Cina sulla base della giustizia e dell'aiuto scambievole, come è appunto possibile ottenere col più completo ed assoluto accordo di due nazioni. Noi intendiamo restare amici sinceri della Cina e fare del nostro meglio per lo sviluppo del brillante avvenire del popolo cinese e per promuovere il benessere generale pubblico. Noi siamo perciò in particolar modo ansiosi di portare uno spirito di giustizia ed amicizia in tutte le questioni che possano sorgere nella Conferenza della pace relative agli interessi cinesi. Quanto al quesito di libera disponibilità del territorio di Kiao Kiao sottratto al dominio tedesco, noi intendiamo di restituire tale territorio alla Cina in conformità di quanto fu dichiarato nelle note aggiuntive al trattato del 25 maggio 1915 relativo alla provincia di Shantung.

«Allo stesso tempo noi dobbiamo fare assegnamento sulle ricche risorse attuali della Cina per assicurare la nostra propria esistenza economica. Io non dubito che i popoli cinesi, pienamente apprezzando le relazioni di amicizia e di buon vicinato col Giappone, non ci negheranno a tal riguardo la cooperazione necessaria. Essi possono sicuramente contare sulla nostra pronta assistenza senza riguardo alla natura e all'importanza dei casi che possano derivare dall'attuazione delle loro legittime aspirazioni, sempre che tendano a promuovere il benessere generale della Cina, la sua sicurezza e la sua felicità. Col controllo completo degli imperi teutonici, tutto il mondo si avvia alla propria ricostituzione. L'idea dominante è quella di assicurare l'avvento di una pace definitiva basata sulla giustizia, che è l'ideale politico tradizionale del nostro paese. Il Giappone non ha altra aspirazione se non quella di conseguire il pieno e libero sviluppo della sua vita nazionale lungo le vie maestre della giustizia e della pace, e di assicurare in tutto il mondo la porta aperta alle legittime e ragionevoli attività della nazione. Uno studioso imparziale della storia non potrebbe non riconoscere che questo principio universale ha sempre ispirato e governato la nostra politica estera. La vita della nazione è eterna. Ogni proposito di aggressione ed ogni macchinazione artificiosa ne lascia soltanto una piaga in cuore. Aggressioni e macchinazioni danneggiano per sempre la dignità e il prestigio dello Stato. Noi perseguiamo con convinzione una politica chiara e netta in tutti i rapporti internazionali».

Gli industriali italiani e la Conferenza per la pace
La Commissione

Roma, 24, sera.

Allo scopo di far valere nella Conferenza della pace gli interessi generali della produzione e dell'economia nazionale, l'Associazione fra le Società italiane per azioni, in Roma, alla quale partecipano le più importanti industrie italiane, con un capitale versato di 5 miliardi di lire, in armonia alle deliberazioni prese dalle sue consociate in due adunanze tenute nello scorso dicembre, ha testè presentato ai ministri competenti un memoriale, ove si afferma la necessità che in quella Conferenza siano ascoltate le voci genuine dei bisogni e delle aspirazioni delle nostre industrie: come l'America, l'Inghilterra e la Francia già provvedono perchè le prossime Conferenze interalleate non siano private dell'opera dei competenti delle relative industrie, così l'Associazione propone che il nostro Governo deleghi da parte sua persone pure esperte nelle industrie e capaci di fornire immediatamente dati, notizie e suggerimenti a sostegno degli interessi del Paese. D'altra parte, essa, mentre riafferma questo legittimo voto, ha già costituito la seguente Commissione di competenti, con l'incarico di studiare i più importanti problemi economici di pace, e di sottoporre a tutta la Delegazione italiana gli elementi indispensabili per una idonea soluzione di essi: Ferraris comm. ingegnere Dante, presidente dell'Associazione; Volpi cavaliere di Gran Croce nob. Giuseppe, Parodi avv. Luigi, membri della Giunta direttiva; Agnelli cav. Giovanni, per le industrie automobilistiche; Allievo comm. ing. Lorenzo, per le industrie elettriche; Fenoglio grand'uff. ing. Pietro e Pogliani comm. Angelo, per gli istituti di credito; Luzzatto ingegnere Arturo, per le industrie siderurgiche; Perrone comm. Pio, per le industrie navali; Pirelli dott. Alberto, per l'Ufficio studi; Quartieri comm. ing. Ferdinando, per le industrie chimiche; Silvestri comm. Giovanni, per le industrie meccaniche; Porcelli comm. ingegnere Raimondo, per l'industria laniera; Tarterini comm. Carlo, per l'industria cotoniera; Olivetti cav. avv. Gino, per le questioni operaie.

(Stefani).

Il Vaticano e l'Irlanda
Formazione di gruppi

Londra, 24, notte.

A riprova dell'interesse con cui il Vaticano segue le cose dell'Irlanda cattolica, il *Daily News* segnala una visita fatta ultimamente a Dublino da monsignor Bonaventura Cerretti, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici. Egli è ora negli Stati Uniti, ma sembra che gli effetti della sua visita rimangano. La sezione più giovane del clero irlandese aveva parteggiato apertamente pei Sinnfeiners avanti e durante le ultime elezioni; i nazionalisti costituzionali poterono così attribuire alla Chiesa la loro *débâcle* politica. Adesso invece la gerarchia cattolica irlandese comincerebbe a chiedersi: «dove andiamo?» e inclinerebbe al controvapore. Va notato che il clero d'Irlanda, almeno a sentir lui e anche su testimonianza di vari corrispondenti inglesi, non si è mai posto alla testa del popolo politicamente, ma si è limitato a seguirlo. Niente altro di nuovo sulla beata isola. Inoltre l'annuncio che i nazionalisti costituzionali e quel pizzico di unionisti che esiste nel sud dell'Irlanda, come una piccola oasi, si sono alleati per formare un cosidetto partito del centro che chiede l'*Home rule* senza la separazione dalla Gran Bretagna e dall'Impero. Gli unionisti ulsteriani, come è ovvio, alzano le spalle a questa non molto promettente iniziativa.

M. P.

La liquidazione della polizza d'assicurazione non sarà immediata
Per gli ufficiali provenienti dall'estero

Roma, 24, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale, in relazione alle norme emanate per il licenziamento parziale degli ufficiali superiori e inferiori delle categorie in congedo, il Ministero della Guerra stabilisce che gli ufficiali di cui si tratta, se reduci dall'estero, possono essere autorizzati a farvi ritorno a spese e cura dello Stato quando consti che debbano raggiungere le proprie famiglie o abbiano all'estero occupazioni assicurate e interessi economici. Le autorità militari richiederanno con la massima sollecitudine per ciascun ufficiale il nulla-osta al Commissariato dell'emigrazione, ottenuto il quale si rivolgeranno ai prefetti e sottoprefetti competenti per la concessione del passaporto unitamente al quale rilasceranno agli interessati il certificato di viaggio per il trasporto fino al confine o al porto d'imbarco. Gli ufficiali inviati in licenza per congedo hanno diritto al solo stipendio fino al 15.o giorno di licenza. Qualora per circostanze non dipendenti dalla loro volontà essi non possano prendere imbarco, sarà loro continuata la corresponsione dello stipendio fino al giorno dell'avvenuto imbarco. Le spese di viaggio e le indennità giornaliere saranno pagate al confine dagli uffici del Commissariato dell'emigrazione; all'estero saranno pagate dalle autorità diplomatiche e consolari.

La «Tribuna» scrive: «Abbiamo ieri raccolta la voce secondo la quale il comm. Stringher si starebbe occupando per la immediata liquidazione della polizza di guerra ai militari che vanno in licenza illimitata prima del loro congedo definitivo. Ora, da fonte autorizzata, la notizia viene smentita». (Stefani).

I miglioramenti pei postelegrafonici
annunziati dal Ministro Fera

Roma, 24, notte.

L'on. Fera, ministro delle Poste, ha diramato agli Uffici dipendenti la seguente circolare:

«Prego V. S. di portare a immediata conoscenza di tutto il dipendente personale (compresi i ricevitori supplenti, agenti rurali, procacci), con ordine di servizio, quanto appresso. Il Consiglio dei ministri, su mia proposta, di concerto col ministro del Tesoro, on. Stringher, ha oggi adottato le deliberazioni definitive sugli altri provvedimenti nell'interesse del personale postelegrafico e telefonico. Tengo a premettere che i provvedimenti stessi, insieme con altri di futura attuazione, furono presenti al mio pensiero fin dai primi tempi dell'assunzione al Dicastero, formando, coi problemi della riforma dei servizi e dell'ordinamento giuridico ed amministrativo, il preciso, elaborato e sostenuto programma della mia opera di ministro. La recente deprecata agitazione, testè felicemente cessata, nulla ha creato per sua virtù, nè ha abbreviato di un giorno l'adozione dei provvedimenti. Essa, ad onta di tutto, non poteva, come non potè, sottrarre il personale all'attesa fatalmente imposta da eventi d'ordine superiore, impegnativi della vita del Paese nell'attuale svolto storico; onde ben a ragione deplorai, per il momento inopportuno prescelto, le richieste, pur confermando, come confermo oggi, le alte benemerenze del personale e l'equità intrinseca delle sue aspirazioni. Lieto quindi che siasi chiuso un periodo increscioso, annunzio ora la realizzazione delle aspirazioni medesime. Con effetto dal 1.o gennaio corr. è accordato un miglioramento economico generale, consistente in un aumento annuo di L. 600 sullo stipendio di tutto il personale di ruolo d'ogni grado e categoria, indistintamente; in lire 500, e lire una giornaliera, per le mercedi corrisposte a giornata sulla retribuzione del personale fuori ruolo ed avventizio inscritto in albo, a sensi del decreto 4 ottobre 1917, N. 1677; di lire 50 sulla retribuzione degli agenti rurali e procaccia a piedi. Inoltre colla medesima decorrenza l'indennità di servizio notturno, ferma restante l'attuale misura del compenso, è corrisposta dalle 20 alle 7; la indennità al personale degli uffici di stazioni e scali marittimi è raddoppiata; l'indennità agli agenti subalterni con funzioni di brigadieri di ispezione, sorveglianza e ripartizione è pure raddoppiata; ai supplenti addetti alle ricevitorie succursali è corrisposta direttamente dall'Amministrazione l'indennità caro viveri di L. 45 mensili, in aggiunta al salario pattuito a carico dei ricevitori. A datare poi dal 1.o febbraio prossimo è attuato il riposo settimanale a turno per tutto indistintamente il personale, mediante concorso e completa soppressione dei servizi burocratici e la limitazione dei servizi attivi nei giorni festivi; onde i servizi postali saranno limitati alla distribuzione delle fermo in posta dalle ore 9 alle 12, a una sola distribuzione a portalettere, a due levate dalle cassette di impostazione al massimo, e il servizio telegrafico dalle ore 21 del giorno precedente al festivo alle 7 del mattino di quello successivo sarà limitato ai soli telegrammi privati urgenti e di Stato urgenti.

«Gli impiegati e gli agenti, quindi, adibiti per turno nei servizi dei giorni festivi godranno del riposo in altri giorni della settimana. Confermando l'ordine del ripristino integrale dei congedi annuali a tutto il personale, d'ora innanzi, ed anche agli agenti subalterni in ruolo e fuori ruolo, è esteso il congedo nella misura di giorni 20. Ai medesimi inoltre, per ulteriore concessione adottata circa la massa vestiario, sarà fornita la divisa uniforme interamente gratuita. Sono altresì accordati ai ricevitori tutti i compensi speciali proposti dalle Commissioni provinciali, per un complessivo ammontare di oltre L. 4.000.000 per un intero triennio, e per la riforma del regolamento del personale delle ricevitorie è nominata una Commissione, colla rappresentanza dei ricevitori e supplenti, salvo la definizione dei progetti in corso riguardo il trattamento della vecchiaia e la costituzione di una Cassa pensioni, nonchè la nomina di una Commissione per la revisione delle tabelle coefficienti, secondo le modalità dell'attuale regolamento, ormai impossibile a modificare in tempo. I supplenti in missione e gli avventizi impiegati pure durante il periodo della guerra, saranno sistemati, colle debite cautele, in riconoscimento dei servizi resi, come pure il personale avventizio telefonico avrà stabile trattamento giuridico-economico, mediante speciale contratto di lavoro a termine; entrambi i provvedimenti sono in corso. Le prestazioni straordinarie, finora condotte in larghi confini per definire le richieste giuntemi da ogni parte durante il difficile periodo della guerra, intendo che dopo il ritorno dei militari e assimilati in servizio civile siano ristrette al minimo assolutamente indispensabile. A tale scopo intendo ottenere che sia contenuto l'uso della franchigia telegrafica e sia limitata quella postale, onde il lavoro venga sensibilmente ridotto, e al rinnovato traffico debba provvedersi coll'organizzazione del lavoro razionalmente industriale. Oltre la semplificazione ed il decentramento delle funzioni e degli organi che deriveranno dall'attuazione del progetto di legge presentato al Parlamento, considero fra le principali riforme atte ad industrializzare i servizi, il realistico organamento della produzione, mediante, cioè, larga, ma avveduta, moralizzatrice, ma non sfruttatrice applicazione del sistema del premio di assiduità, diligenza ed intensificazione del lavoro.

«Tale sistema sono fermamente deciso di mantenere contro qualsiasi resistenza o impulso scettico, migliorandone il funzionamento a gradi secondo mi detta la pratica; poichè soltanto con un più elevato rendimento dell'opera individuale potrà ottenersi l'assorbimento del servizio straordinario e la sua conversione in extraprofitto consolidato per operatori (sottratti così senza perdita di benefici temporanei a lungo, snervante lavoro intensivo), e potrà limitarsi il reclutamento del nuovo personale in modo da permettere all'Azienda di seriamente avviarsi verso la politica degli alti salari, quando cioè la produzione sarà appunto ottenuta e garantita da pochi produttivi e ben pagati operatori.

«Aggiungo infine che i predetti miglioramenti economici sono da considerarsi come parte della riforma organica generale e definitiva alla quale essi saranno inquadrati, riforma che, tenuto già in particolare e preminente conto le caratteristiche industriali dell'azienda e delle funzioni prevalentemente tecniche delle categorie esecutive e subalterne, elaborata nelle sue linee fondamentali, risolverà tutte le questioni di categorie e di gruppi (compresa quella dei 18 mesi di anzianità ai telefonici ex-sociali); e come avevo assunto impegno col disegno di legge sull'Ordinamento, verrà presentata al Parlamento nel termine più breve consentito, in coordinazione delle decisioni sulla riforma generale di tutte le amministrazioni statali il cui personale non avrà in ogni caso trattamento economico superiore a quello postelegrafico-telefonico. Dopo tutto quanto sopra concesso, ad integrare l'accoglimento delle richieste fattemi, ritengo cessata ogni ragione di malcontento, ed a cancellare totalmente qualsiasi ricordo increscioso del passato, in cui ebbero danni si appoggiarono alle industrie, agli scambi ed agli effetti, revoco le punizioni direttamente o indirettamente attinenti all'agitazione, considerando lo stato d'animo nel quale si errò, e riassumo in servizio i fattorini scioperanti nel 1913, quale suggello di completa pacificazione e rinnovata reciproca fiducia fra amministrazione e personale. Da questo momento però ogni infrazione individuale o collettiva sarà rigorosamente repressa, dovendo ora i servizi, ogni eccezione rimossa, tornare a durevole regolarità, e dovendo ad essi aprirsi una nuova era di progressivi indifferibili miglioramenti. Nutro fiducia incrollabile che il dipendente personale di ogni grado e categoria ascolterà d'ora in poi l'alta voce del dovere con consapevolezza ancora maggiore di vedervi il proprio bene, dovere soprattutto verso le legittime aspettative del pubblico italiano, il quale, come utente, con ammirevole pazienza avuta per fine intuito politico nella passata convulsione dei servizi, ha dato ulteriore prova mirabile di altissimo senso patriottico ond'è animato, e, come contribuente, ha fatto e farà prossimamente notevoli sacrifici per la classe dei postelegrafonici dando perspicace prova di elevato senso di solidarietà collettiva che il personale tutto indubbiamente saprà apprezzare e degnamente corrispondere».

Una torpediniera francese vittima di una mina

Parigi, 22, notte.

La torpediniera «325», urtando contro una mina, il 22 corrente, è affondata vicino alla costa orientale della Tunisia. Il comandante e 7 marinai sono salvi; 18 uomini mancano.

Notizie militari

Gli automobilisti dal '74 all'84 ed i rivedibili e renitenti dall'89 all'84 inviati in licenza illimitata — Il pacco vestiario.

Roma, 24, notte.

Con ordinanza del 21 corrente il ministro della Guerra ha disposto l'invio in licenza illimitata dei militari automobilisti delle classi 1874 e seguenti fino alla classe 1884 inclusa. Detti automobilisti erano stati esclusi dai precedenti decreti dall'invio in licenza illimitata. L'invio in licenza avrà luogo a scaglioni; dovrà essere compiuto per il 20 febbraio.

Il Ministero della Guerra ha determinato che vengano licenziati dalle armi, nella forma e nei limiti stabiliti dalle circolari ... del dicembre 1918, anche quei militari di truppa nati negli anni 1889 al 1894 che furono arruolati in leva posteriori perchè omessi, previsti spontaneamente, o ritenuti presentatisi spontaneamente ai Consigli di leva, rimandati per legali motivi, rivedibili, renitenti, purchè sia intervenuta cancellazione in via amministrativa della nota di renitenza o sentenza di assolutoria o amnistia per reato di renitenza. Il licenziamento sarà subordinato alla condizione che i militari predetti abbiano compiuto complessivamente alle armi, prima o dopo la mobilitazione, almeno 2 anni se di prima categoria, o 8 mesi se di seconda categoria.

Il « Giornale Militare Ufficiale » annunzia che il Governo ha stabilito che ai militari inviati in congedo o in licenza illimitata, in attesa di congedo, dopo la data dell'armistizio, purchè abbiano a tale data non meno di 6 mesi di effettivo servizio sotto le armi, ai militari congedati precedentemente a tale data o dopo il 4 maggio 1915 a causa di ferite o malattie contratte per causa di servizio e che ne facciano domanda; a tutti i militari che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali fu loro riconosciuto il diritto di fregiarsi dell'apposito distintivo; e a chi fu concessa una decorazione al valore, o la croce al merito di guerra e che ne facciano domanda (escluso gli ufficiali); sia distribuito un pacco vestiario contenente: M. 3,30 panno alto cm. 140; m. 2,50 fodera per tasche e panciotto esterne; m. 2,50 fodera per giubba; m. 1,40 fodera per maniche e panciotto; un copricapo (cappello o berretto); un fazzoletto « Italia ». La distribuzione del pacco vestiario sarà fatta sotto l'alta direzione dei Comandi dei Corpi d'Armata Territoriali (Ufficio vestiario equipaggiamento), secondo le direttive che saranno integrate a cura dei Comandi stessi con quelle particolari disposizioni che crederanno localmente necessarie. Il Ministero della Guerra presume di poter fare iniziare l'invio ai centri di mobilitazione nella seconda metà di febbraio prossimo venturo. I Comandi dei Corpi d'Armata dovranno perciò dare subito le opportune disposizioni perchè poi la distribuzione dei pacchi possa iniziarsi senza ulteriore ritardo.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare ministeriale con la quale 120 ufficiali a disposizione sono ammessi ad uno speciale corso di perfezionamento che avrà inizio il giorno 5 febbraio nei locali della Scuola di Guerra a Torino.

Il termine della presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli a 40 posti di aspiranti di porto (sottotenenti) nel Corpo delle Capitanerie di porto, è prorogato fino a tutto il 15 febbraio 1919.

Interrogazioni ed interpellanze sulla smobilitazione e sul rancio

Roma, 24, notte.

E' stata presentata da deputati di ogni partito, presenti a Montecitorio, una interpellanza sulla questione della smobilitazione. L'interpellanza è rivolta al Presidente del Consiglio ed al ministro della Guerra, per conoscere le ragioni che impediscono di dare un energico impulso alle operazioni di smobilitazione, segnalamento in ordine: a) agli uffici e funzioni che la cessazione della guerra ha automaticamente annullati; b) al numero pletorico di ufficiali inferiori trattenuti sotto le armi, senza ragionevole necessità; c) agli ufficiali superiori richiamati sin dal principio della guerra e mantenuti ancora in servizio, il cui numero già rilevante viene a guerra finita accresciuto con qualche nuovo inesplicabile richiamo; d) alle promesse e non concesse licenze di sei mesi agli studenti universitari, ai quali si viene arrecando l'incomparabile danno della perdita di un altro anno di studio, mentre quelli dei loro coetanei che non furono in trincea sono da tempo liberi di provvedere senza concorrenza ai loro avvenire; e) alle varie categorie di professionisti, lavoratori e contadini, la cui opera è urgentemente invocata da necessità civili; f) alla mancata derequisizione di locali, il cui numero, anzi, viene aumentato da requisizioni nuove; g) alle ingenti spese che per tutto ciò continuano a gravare sull'erario nazionale con danno diretto ed indiretto del paese. — Firmati: Vicini, Canepa, Zegretti, Pala, Padulli, Raccelli, Faelli, Gallini, Fornari, Giovanelli, Sanarelli, Paparo, Suardi, Agnelli, Dronc, Muriaidi, Malcangi, Carboni, Sipari e Finocchiaro Aprile.

Il deputato Casalini ha presentato una interrogazione al ministro della guerra « per sapere se non ritenga equo adottare all'atto del congedamento dei soldati e sottufficiali provvedimenti che valgano ad aiutarne il ritorno alla loro normale attività economica, analogamente a quanto si è testè disposto a favore degli ufficiali collocati o da collocarsi in congedo ».

L'on. Caroti ha poi presentato un'interrogazione al ministro della Guerra « per sapere perchè, mentre vige, anche agli effetti disciplinari per i soldati dell'ex-zona di guerra il regime di guerra, si è loro ridotto il rancio a limiti che non può non causare gravi conseguenze si intende che morali e politiche ».

Pei sott'ufficiali reduci dalla prigionia

Roma, 24, notte.

L'on. Soleri ha rivolto una interrogazione al Ministro della Guerra « per sapere se non creda che per evidenti ragioni di giustizia debbano corrispondersi ai sottufficiali con famiglia reduci da prigionia per il tempo di questa, oltrecchè gli assegni ordinari, anche le indennità fuori residenza e quelle di caro-viveri, delle quali non vennero meno per il fatto della prigionia le ragioni, che anzi si aggravarono per il sacrificio incontrato dalle famiglie nell'inviare i pacchi ai detti prigionieri ».

Bollettino Militare

Roma, 24, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Lodomez, brigadiere generale, è confermata la promozione provvisoria per merito di guerra al grado di maggior generale.

Tenenti di complemento di artiglieria promossi capitani: Montesi, 21 campagna; Galluzzi, 3 fortezza; Righetti, 5 fortezza; Parmigiani, 1 montagna.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppa: 16 militari promossi aiutanti di battaglia, dei quali ... marescialli maggiori; 2 marescialli promossi ..., ... caporali; 14 sergenti promossi sergenti maggiori; 4 sergenti maggiori promossi marescialli; ... caporali maggiori promossi sergenti; ... caporali promossi sergenti; 5 caporali promossi caporali maggiori; ... soldati promossi caporali.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE — STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli, tenente generale, accettate dimissioni ministro della guerra e intesa per l'assistenza militare e pensioni di guerra. — Caviglia, tenente generale, nominato ministro della guerra. — Di ..., tenente generale, accettate dimissioni sottosegretario di Stato per la guerra. — Battaglieri, deputato al Parlamento, nominato sottosegretario di Stato alla Guerra.

I seguenti tenenti generali sono ... a disposizione per ispezioni: Zupelli, Morrone, ...

Maggiori generali: Sono confermati i decreti per cui Vidra, maggior generale, venne ... funzioni grado superiore; Zuppelli, id., id., id.

Brigadieri generali: Rondo, colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale; ..., colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale; ..., id. artiglieria, id. id.; Papini, brigadiere generale, esonerato e considerato non avvenuto il ... col quale venne collocato in soprannumero.

Colonnelli: Sono confermati i decreti del Comando Supremo, coi quali i seguenti colonnelli di fanteria sono stati rivestiti di funzioni del grado superiore: Grilli, Perrone, Moghi.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gaggia, maggiore medico, promosso tenente colonnello.

Il generale Franchet d'Esperey a Roma

Roma, 23, notte.

E' giunto oggi a Roma il generale francese Franchet d'Esperey, comandante in capo dell'armata di Oriente. Erano ad attenderlo alla stazione il generale Julien e vari componenti la ... francese.

Le dichiarazioni di Cavallini e della Pozzoli contestate da Brunicardi

Roma, 24, notte.

L'udienza di oggi, che si apre alle 9.45, è ancora dedicata alle contestazioni di Brunicardi. Questi conferma che Cavallini lo pregò di interessarsi presso il Governo italiano per conoscere a quali condizioni il Kedivè avrebbe potuto trasferirsi da Costantinopoli al nostro paese, ma non ricorda se la preghiera gli fu fatta prima o dopo il viaggio di Cavallini a Costantinopoli. Il P. M. rileva a questo proposito che la destituzione del Kedivè avvenne quando Cavallini era in viaggio di ritorno da Costantinopoli. Altre delucidazioni vengono date da Brunicardi su di una proposta di fornitura di carbone fattagli da Bolo.

Poichè il Presidente ... Brunicardi perchè questi parla colla sua voce lenta e fioca, ma insistente, anche quando il Presidente detta le sue dichiarazioni a verbale, la Frida guarda ... Riccardi e sorride maliziosamente. Esaurita la lettura del verbale l'avvocato Pavone chiede che Brunicardi esibisca il telegramma col quale Cavallini lo pregava di ricordare ad Angelo (senatore Annaratone) l'appuntamento a Torino.

Brunicardi: — E' strano che mi si domandi adesso l'esibizione di tale telegramma. Avrebbe potuto domandarmela Cavallini nei confronti avvenuti in istruttoria.

Avv. Pavone: — Negli interrogatori Brunicardi parlò invece di un telegramma inviato da Cavallini ad Annaratone.

Brunicardi: — Cavallini aveva inviato il telegramma ad Annaratone e, per maggior sicurezza, mandò il telegramma in questione a me, pregandomi di ricordare ad Annaratone l'impegno preso.

Brunicardi contesta le affermazioni della Ricci

Presidente: — Si trovano negli atti telegrammi che dimostrano che la sua corrispondenza con Bolo durava anche dopo la nostra dichiarazione di guerra. Come spiega ciò?

Brunicardi: — Questi telegrammi sono, è vero, diretti a me, ma ad essi non ho mai risposto. Il primo di tali telegrammi riguarda una proposta di fornitura di calzature per l'esercito francese, che avrebbe dovuto fare il comm. Dante Ferraris.

Presidente: — Col Ferraris ha mai avuto discorsi su questo affare?

Brunicardi: — Sì, ma sempre evasivamente, cercando riferendogli il contenuto della corrispondenza di Bolo.

Presidente: — Esiste negli atti un telegramma diretto a « Vinci », pseudonimo di Jacchoni, da lei sottoscritto.

Brunicardi: — Il telegramma non fu scritto nè inviato da me. Usando il mio nome si commise un vero abuso.

Presidente: — Chi, a suo avviso, potè commettere ciò?

Brunicardi: — Io non sapevo chi era questo « Vinci ». Cavallini, invece, lo sapeva, e sapeva anche, per averne io parlato, della faccenda cui si riferiva tale telegramma.

Presidente: — Si è lagnato con lei il Martini delle insistenze e delle pressioni che presso di lui faceva la marchesa Ricci prima e dopo la dichiarazione di guerra?

Brunicardi: — Si lagnò con me per la faccenda della fotografia e poi, dopo l'arresto di Cavallini, mi parlò spesso dei diversi discorsi che con lui aveva tenuti la marchesa Ricci, la quale gli aveva fatto proposte di giornali e di altre imprese.

Presidente: — Nel suo interrogatorio scritto ella parla di pressioni che Martini avrebbe avuto insistenti e vivaci, prima e dopo la dichiarazione della guerra, da parte della Ricci, la quale, tra l'altro, gli avrebbe parlato di milioni disponibili.

Dopo la lettura di una parte dei suoi interrogatori scritti, Brunicardi si trova alquanto sconcertato; ma poi finisce per confermare quanto è consacrato nella sua deposizione scritta. Ma questo non appaga l'avv. Manes, difensore della Ricci, ed allora il Brunicardi chiarisce, dicendo che l'affare dei giornali lo afferma oggi, dopo avere appreso la deposizione resa nel periodo istruttorio dall'onorevole Martini.

Presidente: — Quando cominciò l'on. Martini a parlare a lei di queste cose?

Brunicardi: — Quando sorsero le polemiche sui giornali.

Presidente: — L'on. Martini le disse che gli era stata offerta la direzione di un giornale, prima e dopo la nostra dichiarazione di guerra?

Brunicardi: — L'on. Martini non mi parlò mai di giornali. Prima della guerra l'on. Martini mi disse: « Io voglio riavere il mio ritratto ad ogni costo. Insomma, questa gente voleva la pace e mi è venuta a seccare anche a Napoli, ma io l'ho messa alla porta ». L'onorevole Martini aveva aggiunto che gli avevano parlato anche di milioni che avrebbero dovuto servire ad impedire la dichiarazione di guerra. Mi disse pure che gli avevano parlato della fondazione di un giornale che avrebbe dovuto aiutare a « sostenere la baracca ».

Avv. Romualdi: — I milioni avrebbero dovuto servire a Martini?

Brunicardi: — No, lo escludo. Avrebbero dovuto servire alla propaganda per il mantenimento della neutralità italiana.

L'avvocato militare chiede ed ottiene che venga letta quella parte degli interrogatori di Brunicardi che si riferisce a questa circostanza. Brunicardi conferma le sue deposizioni. Egli si riserva di chiarire questo punto quando verrà a deporre l'on. Martini.

Le pressioni kediviali a Brunicardi

Presidente: — Chi fece fare la conoscenza di Annaratone con Bolo?

Brunicardi: — Questo è per me un mistero. Io credevo che fosse stato il Cavallini, il quale però lo ha negato. Ho letto poi sui giornali che il presentatore sarebbe stato l'avv. Pompeo Norcio.

Presidente: — In un documento redatto da Cavallini si parla di un « eminente parlamentare » che Cavallini disse essere lei.

Brunicardi: — Non è possibile che io sia chiamato « eminente parlamentare ». (La Ricci sorride a quest'affermazione). La mia azione quale deputato, non può farmi giudicare come « eminente ». D'altra parte l'« eminente parlamentare » di cui parla Cavallini in quel documento avrebbe avuto un colloquio col Kedivè a proposito della spedizione dei Dardanelli. Orbene io non ho mai tenuto col Kedivè discorsi su questo argomento.

Presidente: — E chi sarebbe, secondo lei, l'« eminente parlamentare »?

Brunicardi: — Non potrei dirlo con precisione.

Presidente: — Espresse il Kedivè il desiderio di vedere l'on. Martini per presentargli un documento sulla questione dei Senussi?

Brunicardi: — Questo mi consta, ma nessuno fu mai a manifestare questo desiderio all'onorevole Martini; nè io parlai mai di ciò.

Pres.: — Nel suo interrogatorio dice che non è vero che gli furono pagate diecimila lire da Cavallini come compenso per le spese dei viaggi in Isvizzera.

Brunicardi: — Ebbi 7500 lire da Cavallini come somma a me spettante per il ricupero di due rimorchiatori fatto a vantaggio del Kedivè.

Presidente: — Ora lei modifica le sue affermazioni precedenti.

Brunicardi: — Mi pare che invece di 7500 lire abbia avuto soltanto cinquemila lire come mediazione spettantemi per tale operazione.

Avv. Pavone: — In conclusione l'imputato modifica o conferma quanto ha dichiarato dinanzi al giudice istruttore?

Brunicardi: — Ho preso questo denaro in acconto di tutto quello che dovevo avere da Cavallini, il quale, consegnandomi la somma, mi disse: — Non ho potuto avere altro dal Kedivè.

Presidente: — Riconosce per suo il telegramma che riguarda l'affare dei buoi?

Brunicardi: — Cavallini mi avvertì che l'affare dei buoi sarebbe stato rovinoso per il nostro paese. Egli aveva saputo dell'affare dal Kedivè e me ne parlò perchè mettessi sull'avviso il Governo. Ricevetti il telegramma che è di Cavallini; ma a Roma la cosa era già risaputa, perciò compresi che al Ministero della Guerra l'affare non sarebbe stato accettato. La mediazione dell'affare doveva servire a finanziare il giornale di Naldi.

Caillaux giudicato da Brunicardi

Presidente: — Ricevette da Losanna un telegramma da Simont col quale si proponeva un affare simile, a scartamento ridotto?

Brunicardi: — Sì, il telegramma era di Cavallini e l'affare doveva essere finanziato da quel Bauer che era capo della Banca Periar. Il Bauer si recò in Italia. Della presenza di costui in Italia avvisai tanto l'on. Celesia quanto il comm. Vigliani.

Presidente: — Lei sa d'una lettera scritta dal Cavallini alla Pozzoli, poco prima che i Caillaux andassero a Napoli. In essa si diceva che bisognava fare in modo che lei non andasse da solo con Caillaux.

Brunicardi: — Ciò torna a mio elogio. E' segno che Cavallini diffidava di me, e ciò prova che il mio programma era ben diverso da quello di Cavallini.

Presidente: — Perchè, a suo parere, i Caillaux vennero in Italia?

Brunicardi: — Il mio primo convincimento fu che Caillaux fosse venuto in Italia per avere notizie sulla situazione. Io pensavo, dopo il colloquio tra l'on. Martini e Caillaux, che questi stesse facendo un gesto tale da togliergli di dosso la fama che aveva. Poi modificai il mio convincimento nel senso che espressi ieri, e conformemente a quanto ho dichiarato in istruttoria.

Avv. Pavone: — Quando ella ha scritto a Franklin Bouillon?

Brunicardi: — Nel gennaio, dopo la venuta di Caillaux. Mi dolsi con lui sinceramente per avere appreso che nei corridoi di Palazzo Borbone si diceva che io ero neutralista. Aggiunsi che Caillaux aveva tenuto in Italia discorsi patriottici. Vi sono poi lettere inviatemi da Caillaux, dalle quali risultava chiaro che egli aveva delle idee interventiste.

Presidente: — L'idea del giornale franco-italiano la suggerì lei a Cavallini?

Brunicardi: — Fu all'epoca del Ministero Briand. Non ricordo con precisione se fui io prima a parlarne a Cavallini. Può darsi che sia così.

Presidente: — Nella sua famosa lettera del 31 dicembre a Cavallini, per il colloquio stimato tra Caillaux e Salandra, ella dice che tutto andava bene... Come spiega ciò con la affermata ignoranza dei propositi di Caillaux?

Brunicardi: — Io avevo precisamente il proposito di avvicinare Caillaux agli interventisti.

A domanda del presidente se egli ritenesse Caillaux per neutralista, Brunicardi narra come il parlamentare francese fosse ritenuto neutralista, e che, appunto per ciò, egli voleva fare in modo di essere creduto interventista. Anzi, dice l'imputato, Caillaux fece discorsi patriottici nei riguardi dell'Intesa.

L'imputato afferma di avere sospettato che il Kedivè potesse essere un agente tedesco quando gli vide nelle mani il trattato Bülow-Bollati, che doveva rimanere segreto. Egli, in seguito a questi sospetti, troncò ogni relazione col Kedivè e con quanti con questi avevano a che fare. Brunicardi, a mezzo di Martini, fece pervenire copia del trattato all'onorevole Sonnino.

L'avv. Pavone invita l'on. Brunicardi a spiegare come nacquero i suoi sospetti sulla germanofilia del Kedivè, e Brunicardi dice di credere che il Kedivè, quando si vide respinto dall'Inghilterra, si gettasse nelle braccia della Germania.

A domanda del presidente, l'imputato risponde che manifestò a Cavallini le impressioni che aveva avuto dalla lettura di quel documento, e che Cavallini cercò di rassicurarlo, sostenendo che il Kedivè operava nell'interesse dell'Italia.

Dopo di ciò, l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Le tristi condizioni della Valle d'Aosta

Abbiamo da Aosta:

Il servizio pubblico in valle di Aosta, con linguaggio di verità devo chiamarsi un disservizio. L'orario ferroviario della linea Torino-Aosta fu concepito ed attuato con il criterio di non aver celeri. Havvi solamente un treno ascendente ed uno discendente. L'ascendente parte da Torino alle ore 18 ed arriva ad Aosta, a tarda improrogabile ora dopo la mezzanotte. Il viaggiatore non trova più aperto alcun albergo per procurarsi un qualche ristoro. Intirizzito per il freddo, cerca di ricoverarsi correndo in affannosa ricerca di un albergo, perchè chi tardi arriva non solo è male alloggiato, ma corre il rischio di non essere affatto alloggiato. Il treno discendente parte da Aosta alle 4,45. Che vera delizia, sia in riguardo della stagione invernale, sia in riguardo della nordica città, situata a 600 metri di altitudine, rivestita di uno spesso strato di fredda neve, resa più fredda dalla frizzante brezza dei vicini ghiacciai.

Si aggiunga che chi proviene dalle valli laterali deve pernottare in Aosta, tanto all'andata quanto al ritorno, sostenendo non indifferenti spese.

E' notorio che il materiale del treno è logoro e sdrucito; che la ressa è tale che vi si sta pigiati come le acciughe nel barile o si è affumicati come le aringhe; che le vetture, specie di prima classe sono un ricettacolo di parassiti (nuovo e microscopico); che non vi ha più distinzione di classe, dacchè chi per gli ingenui che ancora prendono un biglietto di prima o di seconda classe.

Le reiterate istanze del rappresentante politico on. Bottone a nulla approdarono. Non si ottenne disinfezione delle vetture, non l'aggiunta di una vettura viaggiatori al treno merci, non la semplice inversione dell'orario. In vero si promise a parole l'aumento di una coppia di treni; ma quando pareva prossima ad attuarsi, accadde che l'ufficio trazione non seppe o non potè trovare l'indispensabile macchina. La sorveglianza invece ne avrebbe trovato in qualcuna delle tradotte supplementari, che proprio compiono inutili viaggi.

Le popolazioni ricordano che nella scorsa stagione estiva si è pur trovato modo di istituire treni per i villeggianti, favorendo così l'industria del forestiero, che è un cospicuo cespite di reddito; ma ricordano ancora che per aderire alle richieste di qualche villeggiante, si prolungarono i treni più del consueto, oltre il bisogno e si chiedono se il collettivo diritto di cittadini è inferiore a quello della classe dei touristi.

Il servizio postale fra Aosta e l'alta valle, dove si svolge una colossale industria, è ridotto ad un pio desiderio. Da alcuni mesi a tutt'oggi il servizio più che interrotto è sospeso. I disguidi, le dispersioni, le sottrazioni di valori sono la regola di quel sregolatissimo servizio. Il Ministero delle Poste, sollecitato dal deputato, inviò ispezioni ed ispezioni; ma da un mese non risponde alla categorica domanda di accordare un congruo sussidio, senza del quale la ditta assuntrice del servizio seguirebbe la sua fatale rovina. Il transito sulla strada nazionale del piccolo S. Bernardo, così battuta da carri camions trasportanti l'antracite e l'alluminio, così battuta da veicoli di ogni specie, è oggi pericoloso, domani sarà impossibile. La manutenzione stradale è insufficiente: l'impresa che ha un contratto rimontante al 1912 non può, senza adeguato corrispettivo sostenere le spese ammontate a dismisura. Il Ministero dei Lavori Pubblici avrebbe dovuto rescindere il contratto; ma una certa commissione centrale, nella sua ignoranza della realtà della vita, valendosi della disposizione di un articolo del capitolato, propose che il contratto si prorogasse per un anno, segnando un irreparabile danno ad una delle più importanti strade nazionali. Sono cose che hanno dell'incredibile se disgraziatamente non fossero vere. In questa deplorevole condizione di cose, numerosi sindaci convenuti a Morgex, hanno formulato una franca e vigorosa protesta, dichiarando di declinare ogni responsabilità sul regolare andamento delle aziende comunali.

L'esasperazione è immensa. Il Governo coscientemente od incoscientemente si aliena l'animo di quelle buone popolazioni, alle quali impone solo sacrifizi. Si conculca il diritto storico ed il diritto di proprietà delle acque, con una bolscevica procedura; si conculca il loro diritto alla lingua francese, inviando oltre ... insegnanti ignari del francese; si trascurano i pubblici servizi: si semina vento e si raccoglierà tempesta. Il vento di fronda ora suscitato non tarderà a soffiare impetuoso contro i novelli Mazzarini.

La protesta dei sindaci fu inviata al Ministro Villa, nella speranza che come vice presidente del Consiglio faccia quel che non fece come ministro.

L'arrivo a Parigi di un altro delegato giapponese

Parigi, 23, notte.

Juin, ambasciatore del Giappone a Roma e delegato alla Conferenza della Pace, è giunto stamane a Parigi.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Il processo del Cav. Derossi e C. per lo scandalo dello zucchero

Pubblico d'eccezione ieri nella grigia aula della V Sezione del nostro Tribunale Penale. Venticinque imputati, in gran parte confettieri e pasticcieri e un ex-assessore: le dolcezze della professione e quelle della vita pubblica. Accanto ai venticinque imputati, altrettanti avvocati. Nell'attesa si fanno commenti, s'intrecciano i pronostici, i più cupi. Se dopo i venticinque interrogatori i venticinque avvocati dovessero parlare due ore ciascuno... Ma Dio sperda il presagio! La tribuna pubblica ha anch'essa una rappresentanza d'eccezione. Per ragioni d'igiene è ridotta a due carabinieri e a due borghesi, forse due guardie. Parenti od amici fanno ressa alla porta, ma la consegna è rigorosamente osservata. Tuttavia l'aula è andata affollandosi anche di avvocati in funzione di spettatori.

Elenchiamo gli imputati coi rispettivi capi di imputazione:

Derossi Luigi fu Francesco e Villa Margherita, nato e residente a Torino, piazza Statuto, 4, assessore municipale e presidente della Società «Idros»;

Cerruti Alessandro, nato a Varazze e residente a Torino, in via S. Ambrogio, 30, impiegato alla «Idros»;

Tedesco Domenico, nato ad Aspromonte e residente a Torino, in via Principe Tommaso, 46, cassiere della «Idros»;

Montel Benedetto, nato a Cuneo, abitante in Torino, via S. Massimo, 30, piazzista;

Licata Simone nato a Licata e residente in Torino, via Juvara, 23, piazzista;

Imputati: il Derossi, del reato secondo l'articolo 14 del R. D. 6 maggio 1917, N. 740, perchè nella sua qualità di Presidente della Società «Idros», e per ottenere alla Società stessa un razionamento di zucchero maggiore di quello che gli spettava in epoca antecedente prossima al novembre 1918, simulò condizioni diverse dalle reali esigenze industriali della Società. Il Derossi, il Cerruti e il Tedesco, del reato secondo gli articoli 23 del D. L. 6 maggio 1917 e 63 e 79 Codice P., perchè in correità tra loro, durante i mesi di novembre e dicembre 1918, e gennaio 1919, non ottemperarono alle norme che disciplinano il consumo dello zucchero in ordine alla utilizzazione di esso distraendone una quantità non determinata e che si aggira intorno ai 60 quintali almeno dall'uso industriale di produzione di acque gasose, per la quale era stato assegnato alla Società; e del delitto secondo gli articoli 16 del D. L. 6 maggio 1917, N. 740, 63 e 79 C. P., perchè, con la interposizione di Montel Domenico, vendettero zucchero senza la presentazione della tessera, contro le prescrizioni vigenti.

Il Derossi, del delitto secondo l'art. 10 del D. L. 6 maggio 1917, N. 740, e 79 C. P., perchè pose in vendita e somministrò zucchero al prezzo di L. 1100 al quintale, superiore a quello fissato dalle Autorità competenti in L. 453.50. Il Tedesco e il Cerruti, del delitto secondo gli articoli 10 del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, e 63 e 79 C. P., di correità tra loro somministrarono a Montel Benedetto e Licata Simone, perchè lo vendessero, l'approssimativa quantità di quintali 80 di zucchero al prezzo di lire 1100, superiore a quello fissato in L. 453.50. Il Montel, del delitto secondo gli articoli 16 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, e 79 C. P., perchè vendette zucchero senza la presentazione della tessera prescritta; del delitto secondo gli articoli 10 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 e 79 C. P., perchè vendette circa 60 quintali di zucchero, dei quali 32 a mezzo del Licata, a prezzi varianti tra le L. 1100 e 1300, superiori a quello stabilito in L. 453.50. Il Licata, del delitto secondo gli articoli 16 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 e 79 C. P., perchè vendette per incarico del Montel, zucchero, senza la presentazione della tessera prescritta: vendendone 12 quintali per incarico del Montel, a prezzi varianti tra le 1100 e le 1300, superiori al prezzo stabilito in L. 453.50. Il Derossi, in particolare, del reato previsto dall'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1918, N. 121, perchè quale direttore della «Idros», titolare di un magazzino di zucchero, in Torino, nei mesi di novembre, dicembre 1918, e gennaio 1919, teneva irregolarmente il registro di carico e scarico del deposito».

I capi d'accusa per gli altri imputati — i clienti dei primi, — sono stati divisi in due gruppi. I primi quindici imputati, cioè: Pavesio, Angonoa, Cavaglino, Sesia, Gamba, Milli, Giolito, Franco Giuseppe, Rosso, Beltri, Mizzia, Bellisai, sono accusati «ciascuno e singolarmente del delitto secondo gli articoli 10 e 16, Cap. I, Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740, perchè da Montel Benedetto acquistarono quantità di zucchero senza presentazione della tessera, pagandolo al prezzo di lire 1200 al quintale, o superiore a quello fissato in lire 453.60». Xolla Ercole, Silvetti Filippo, Prone Giovanni, Rosso Rosalia, Broggi Francesco, sono imputati della violazione degli articoli 10 e 16 del Decreto 6 maggio 1917, per avere portato la propria cooperazione alla stipulazione dei contratti compra-vendita dello zucchero, conchiusi dagli imputati del precedente gruppo.

Il comm. Bosio è imputato «secondo gli articoli 63 P. C., 16 e 23 D. L. 6 maggio 1917, perchè in giorni prossimi al 14-24 dicembre 1918 non ottemperando alle norme che disciplinano il consumo dello zucchero in ordine alla utilizzazione, concorse a distrarre siffatta derrata comperata da Derossi Luigi, direttore della «Idros», acquistando dal medesimo 4 quintali di zucchero, destinati ad uso industriale, e senza presentazione della tessera».

Per altri cinque imputati il processo, come è noto, è stato stralciato dall'udienza odierna.

Dopo la rivista degli imputati, la sfilata dei testimoni. L'avv. Ginatta, difensore dell'imputato Cerutti, ha citato come testimonio l'avvocato Camoletto, che siede tra i difensori. Camoletto non è di questo parere. Si svolge tra i due avvocati una breve discussione. Ginatta vorrebbe uno sdoppiamento del collega, cioè servisse e da teste e da difensore, visto che testimonierà per un imputato e arringherà per un altro. L'avv. Camoletto invece vorrebbe rimanere alla difesa. L'avv. Maccari gli suggerisce, per tagliare corto, di citare alla sua volta come teste l'avv. Ginatta e così eliminerà il difensore Ginatta colla sua richiesta (Ilarità). I testi sono una cinquantina. Parecchi mancano.

Il presidente, d'accordo colle parti, stabilisce per domani, alle 15, l'interrogatorio dei testi d'accusa e di quattro di difesa. Gli altri saranno interrogati lunedì pure alle ore 13.

Sono stati indotti un perito contabile rag. Gilli, un perito alienista dott. Tirelli per l'imputato Montel e un perito chimico dott. Zappegno. Si riapre l'incidente Camoletto-Ginatta.

— Io credo — osserva il presidente — che sarebbe meglio rinunciare alla testimonianza Camoletto.

L'avv. Ginatta svolge la elegante questione appoggiandosi all'autorità del Mortara.

C. F. Boggiori: — Professionalmente desidero sia risolto l'incidente. Domani si può citarmi come testimonio per impedirmi la difesa. Il caso, ripeto, deve essere risolto.

Dopo spiegazioni e schiarimenti del P. M. e del presidente l'avv. Ginatta rinuncia al teste.

L'interrogatorio Derossi

E' il primo degli imputati che viene interrogato. Veste di nero. E' visibilmente abbattuto, cogli occhi arrossati di pianto. Il presidente gli contesta i diversi capi d'imputazione. L'imputato risponde:

— Da circa 11 anni presiedo la Società Idros. La Società ha sempre fabbricato le acque gazose. Da cinque anni ha iniziato la fabbricazione dell'acqua minerale. Lo zucchero veniva esclusivamente adoperato per le acque gazose. La questione dello zucchero è stata dibattuta sotto un aspetto non giusto. Desidero di liberare il terreno da tutte le nebulosità e ricondurre la verità sulla faccenda. Ci sono due contingentamenti di zucchero. Il quantitativo per la popolazione è soggetto a norme speciali, tra cui un prezzo di calmiere e ad un rigoroso tesseramento. Il contingentamento industriale non è regolato da un prezzo di calmiere e da una tessera, ma da una licenza rilasciata dall'intendente di finanza.

Il cav. Derossi spiega il meccanismo per la ripartizione dello zucchero tassato alla popolazione a mezzo tessera. Il contingentamento agli esercenti è fatto dietro presentazione degli scontrini dei clienti.

Per quanto riguarda lo zucchero industriale, il cav. De Rossi nota che esistono in Torino forti Ditte che hanno larghi depositi di zucchero acquistato anteriormente ai decreti luogotenenziali. Spiega che la deficienza dello zucchero sofferta dalla cittadinanza non ha alcuna correlazione coi depositi dello zucchero industriale, e quindi ci tiene ad affermare che non è mai stato un affamatore della cittadinanza, alla quale nulla ha tolto della dotazione di zucchero a cui aveva diritto. Aggiunge che l'«Idros», come tutte le altre Società, potè prima dei provvedimenti restrittivi procacciarsi notevoli depositi di zucchero, e spiega la portata dei susseguenti decreti luogotenenziali. Il Governo aveva interessi a mantenere il funzionamento di certe industrie, e a scopo fiscale e per non creare la disoccupazione delle relative maestranze. Perciò diede una dotazione di zucchero perchè queste industrie seguitassero a sussistere. Fra queste vi fu l'«Idros», la quale consumava anteriormente alla guerra ben 450 quintali di zucchero all'anno. Ed oggi si vorrebbe, con enorme inesattezza, far credere che il consumo dell'«Idros» fosse di soli cinque quintali mensili. Si è detto che la Società dei pani da caffè ha una dotazione di 30 chilogrammi mensili. Ma bisogna tenere conto che ha una produzione minima...

Presidente: — Non divaghiamo...

Omodei: — E' stato tanto accusato, che lo sfogo è legittimo.

Roggeri: — Del resto è sincero. (ridendo): Lei lo conosce bene, se giocava con lui a bigliardo... (Ilarità prolungata).

Presidente: — No, no. E' stato detto da un giornale (l'Avanti!). Ma si è equivocato con un altro magistrato.

Derossi prosegue spiegando come la dotazione fissa di 15-20 quintali non fosse proporzionata per i bisogni d'una fabbrica di acque gazose, il cui consumo è naturalmente maggiore d'estate che d'inverno. A questo proposito apre una parentesi. Lamenta che il Governo non abbia permesso l'uso della saccarina per i fabbricanti di gazose perchè la riservava alla popolazione. Cosicchè il Governo veniva a negare la saccarina, ottima per uso industriale, e la lasciava ai cittadini per malamente dolcificare il caffè. Se avesse aderito — dice — alle nostre domande, avrebbe accontentato le popolazioni e non avrebbe creato la leggenda della speculazione dello zucchero da parte dei fabbricanti di gazose. Il cav. Derossi parla sul funzionamento della sua azienda e sulle pratiche fatte dalle varie fabbriche di gazose per avere un supplemento di dotazione visto che pagano 90 mila franchi di tassa di fabbricazione. L'Idros per tutta l'estate 1918 si è trovata con una dotazione di 15 quintali mensili. Un bel giorno d'ottobre l'avv. Ubezzi gli disse che avendo studiato le varie assegnazioni, aveva deciso di proporre all'assessore Bosio una assegnazione fissa sia d'estate che d'inverno di 20 quintali per l'«Idros». Derossi prosegue: — Allora all'avv. Ubezzi dissi che io non chiedevo per i mesi d'inverno una super-assegnazione, ma, trattandosi di un quid fisso di cui poteva giovarmi anche d'estate, ero pronto ad accettarlo.

Presidente: — Ma se ha fatto pratiche per un aumento di dotazione eppoi ha venduto l'eccedenza! C'era, allora, esuberanza di dotazione.

Imputato: — Alla vendita io sono stato estraneo. Io speravo nell'incremento della mia industria e quindi feci pratiche per il ripristino semplicemente della dotazione iniziale di cui già usufruivo.

Presidente: — I suoi impiegati affermano che la vendita fu fatta per ordine di lei.

— Devo premettere che ripetutamente presentai le dimissioni da Presidente per le molte mie occupazioni. Cosicchè andavo alla «Idros» raramente e di sfuggita. In una di queste volte il Cerruti, direttore tecnico, mi avvertì dell'esistenza di zucchero che s'accumulava nei magazzini ed era opportuno, tanto più che la guerra era al suo finire, che fosse venduto perchè non si guastasse. Risposi che non intendevo fosse venduto. Se si riteneva il pericolo, se si aveva timore che si danneggiasse, se ne facesse dello sciroppo. Cerruti mi oppose varie obbiezioni. Poi non se ne parlò più. Poco dopo il contabile mi avvertì che il Cerruti riproponeva di venderne almeno 15 quintali perchè andava a male. Io insistetti nella mia negativa ordinando di trasformare in sciroppo i 15 quintali. Questo avvenne, alla metà di dicembre. Alla fine di dicembre chiesi se avevano poi fatto lo sciroppo; tornando ad insistere. Ma non diedi mai ordine di vendere lo zucchero. Ebbi sola notizia dell'avvenuta il 9 o 10 gennaio, quando furono sequestrati i 9 quintali di zucchero. Mi feci portare i registri per verificare se vendite di zucchero risultavano dalla contabilità. E vidi che tali vendite erano simulate sotto il semplice nominativo «vendita di vetri». Queste indicazioni contabili in precedenza mi erano sembrate normali perchè in realtà vendite di vetri se ne facevano.

Presidente: — Questo particolare poteva risultare esaminando il registro dettagliato.

Il Presidente contesta che nel registro di cassa fu tolto un foglio di carta. Appare anzi dal registro la lacerazione avvenuta. Le annotazioni risultano poi eseguite di colpo il giorno 7. Mancano quelle dell'8 e del 9 il che fa ritenere che un foglio sia stato realmente tolto.

— Io non so chi abbia distrutto quel foglio! Certo io non avevo scopo a toglierlo. Ero amministratore e non avevo interesse a distruggere i documenti che riguardavano direttamente il cassiere.

Presidente: — I suoi impiegati avevano confessato tutto. Che interesse avevano a far scomparire quella prova?

— E che interesse potevo avere io? Quel foglio eventualmente portava la prova della vendita dei 9 quintali che erano stati sequestrati e che tutti sapevano appartenere alla «Idros».

Presidente: — E gli impiegati avevano interesse?

— No.

— E allora chi l'ha fatto scomparire il foglio?

L'imputato dice ignorarsi inesplicabile il fatto.

Presidente: — Il registro porta 12 annotazioni di supposte vendite di vetri. Cerruti e Tedesco hanno finito di ammettere che si trattava di vendita di zucchero.

L'imputato ignora se si trattasse precisamente di zucchero o di vetri.

Presidente: — Il P. M. osserva che le vendite fatte dagli impiegati erano mascherate come vendita di vetri, ma anche quelle due fatte al comm. Bosio, ordinate da lei presidente, erano elencate come vendita di vetri. Che i due impiegati pasticciassero le loro vendite è presumibile; ma che pasticciassero anche quelle ordinate da lei non comprendo...

— Gli impiegati avranno creduto opportuno di mascherare quelle vendite.

— Ma perchè «mascherare»? Quali timori? Allora ci spieghi l'affare Bosio.

L'affare Bosio

L'imputato dice: — Dopo un mese da che l'avv. Ubezzi mi aveva annunciato l'aumentato contingentamento della «Idros», mi raccontò che lo stesso assessore Bosio si trovava in imbarazzi per la mancata consegna di zucchero necessario alla sua industria e mi chiese se non avessi potuto prestargli due o tre quintali di tale derrata. Allora per telefono diedi ordine di consegnargliene due quintali. Il comm. Bosio mi ringraziò assicurandomi che me li avrebbe restituiti. Poco dopo, rivedendomi, mi disse: — Senta, cav. Derossi, dati gli irregolari contingentamenti da parte del Governo non so se e quando potrò restituirle i due quintali di zucchero prestatomi; in ogni modo, poichè non voglio debiti, le manderò l'equivalente in danaro. E mi mandò infatti 907 lire. Più tardi ripetei l'invio di altri due quintali che mi furono pure pagati naturalmente a prezzo di calmiere.

L'imputato, a domanda, dichiara che col Cerruti, direttore della Società, ebbe di recente qualche aspra divergenza. Tanto il Cerruti che il Tedesco commettevano arbitrî i quali dimostravano un singolare modo di interpretare il funzionamento dell'azienda ed esercitavano una specie di ostruzionismo contro la volontà del presidente.

E aggiunge: — Io rimproverai, appena fui avvertito del sequestro, Cerruti e Tedesco di avere venduto lo zucchero e soprattutto d'avere dichiarato che avevano avuto ordini da me. Mi risposero ambedue che, di fronte alla minaccia di essere arrestati per furto, avevano dichiarato d'avere ricevuto ordini dal presidente della «Idros».

Avv. Maccari: — Sì, ed io stesso seppi di questi timori da Cerruti e Tedesco.

Avv. Ginatta: — Cerruti lo difendo io.

Avv. Maccari: — Poco importa. Cerruti e Tedesco credevano in sostanza di essere arrestati per furto.

Il direttore della Idros

Cerruti Alessandro dichiara che il contabile Prandoni gli riferì che il cav. Derossi si era mostrato propenso a vendere lo zucchero a L. 800 il quintale. — Io allora — aggiunge — mandai a chiamare il piazzista Montel, il quale ci aveva già venduto avena ed altro, e gli manifestai l'intendimento della Società «Idros» di vendere 14 o 15 quintali di zucchero che, data la stagione morta, erano esuberanti. Gli dissi che la Società intendeva venderlo a L. 800 il quintale. Montel annuì e, dietro consegna dello zucchero, mi diede 800 lire, che passai al cassiere. Poco dopo si ripresentava il Montel dichiarandomi di declinare ogni ulteriore incarico di vendita, perchè sulla piazza c'erano molte offerte e la cifra richiesta sembrava rilevante. In dicembre il Prandoni mi riferì nuovamente che il cav. Derossi era sempre propenso a rivendere altro zucchero. Chiamai nuovamente il Montel rilasciandogli lo zucchero con un calo, a 750 lire il quintale. Le somme percepite erano dal Montel consegnate al cassiere. Il Montel come provvigione comune lasciava 30 lire a me, 30 al Tedesco, 20 per sè e 10 lire come spesa di porto per ogni quintale di merce venduta.

L'imputato dichiara d'ignorare a che prezzo il Montel rivendesse lo zucchero.

Presidente: — E' un uomo intelligente il Montel?

— E' un mediatore (Ilarità). Del resto ebbi pochi rapporti con lui.

— Il suo presidente cav. Derossi ha detto di non averle dato mai alcun ordine.

— Ed io dico che me l'ha dato.

— Ha qualche prova?

— Gli ordini mi vennero dal contabile Prandoni. Dirà lui la verità. Alle consegne dello zucchero fu presente lo stesso Prandoni.

— Le facevano di giorno?

— Quando venivano le ordinazioni.

— Ma quando venivano?

— Verso le 5 di sera.

— Nessun facchino addetto alla «Idros» aiutava nel carico?

— Nessuno.

Il cassiere

Tedesco Domenico era dal maggio 1916 cassiere della Società. Ammette d'avere cooperato col Cerruti alle note vendite di zucchero.

— Cerruti — dice — mi asserì il proposito del presidente di vendere l'eccedenza dello zucchero ed allora, d'accordo, fu incaricato il Montel della bisogna. Dopo la prima vendita il Montel rifiutò di occuparsi delle pratiche adducendo che colla pretesa di 800 lire aveva poco margine di guadagno. La cifra fu allora diminuita. Fu anzi il Cerruti che mi dichiarò che tale vendita a 750 lire era stata autorizzata dal cav. Derossi a mezzo Prandoni, il quale, davanti ai miei dubbi, mi confermò l'ordine. — L'imputato aggiunge che lo stesso Prandoni gli suggerì di segnare a registro gli introiti sotto l'indicazione «vendita vetri».

— Montel portava 750 lire per quintale?

— No, 850 lire. Cento rimanevano a noi tre.

— Prandoni sapeva di questa provvigione?

— Lo sapeva, tanto che un terzo lo prendeva anche lui.

— Come? in che cifra?

— Io e Cerruti gli davamo 20 lire. Trenta le teneva Montel e 10 erano pel facchino.

— Che cosa ha segnato il giorno 8 gennaio sul registro cassa? Ricorda d'avere segnato L. 3000 per vendita vetri, cioè per vendita di quattro quintali di zucchero?

— Precisamente.

— Il 9 mattino non trovò più il registro di cassa?

— Fu il 10 in cui non trovai più il registro, perchè il 9 fui trattenuto in Questura.

— Le risulta che fu portato via il foglio coll'annotazione da lei fatta?

— Sì. Ma non so chi sia stato.

— Come spiega che le annotazioni del 9 furono fatte su un foglio a parte?

— Perchè il registro era sparito.

L'imputato spiega che ricevette L. 750 dal Prandoni come prezzo d'acquisto dello zucchero ceduto una prima volta al comm. Bosio e che, sempre su suggerimento del Prandoni, venne a registro la consueta dicitura «vendita vetri».

— Lei, che conosce il Montel, sa dire se sia intelligente?

— Non so, non so.

Montel sorride di cuore.

Un piazzista

E adesso è appunto la volta del piazzista Montel, che s'avanza lentamente sulla pedana. E' un vecchio con una faccia barbuta e veste poveramente. L'avv. Gorla-Galli chiede che il Montel venga escusso con l'assistenza e con la presenza del perito prof. Tirelli, debitamente citato e non comparso. La legge gli consente questa deduzione: il non annullarla sarebbe una evidente violazione della legge stessa. Il presidente propone allora di passare all'interrogatorio degli altri imputati, ma l'avv. Erizzo di Genova reclama si opponga. E il Tribunale sull'accordo delle parti rinvia allora il processo all'udienza di domani alle ore 13, per dar modo al perito di intervenire.

L'aula sfolla lentamente. Nei corridoi circola una folla di curiosi, tra quelli molti avvocati che protestano per il divieto presidenziale che vieta l'accesso all'aula di tutti gli estranei al dibattimento, anche se si tratti di gente del Foro. Le guardie e i carabinieri procedono rigorosamente e sollecitamente allo sgombero del corridoio prima e poi del cortile, … di folla curiosa, avida, … quella da qualche ora pazientemente per assistere all'uscita degli imputati. Questi escono ammanettati tra un nugolo di carabinieri e la folla abbandona il palazzo lentamente.

Una lettera del sig. Berrino

Il signor Giuseppe Berrino, che ha denunziato al Procuratore del Re l'avvocato cavaliere Ubezzi per i suoi rapporti colla Ditta Zancanaro, ci manda questa lettera a proposito di quella riprodotta l'altro giorno. La pubblichiamo, sempre in omaggio alla imparzialità.

Egregio signor Direttore,

«Permetta che io le osservi che la critica fatta alla mia lettera 20 aprile 1917, indirizzata ad una Casa fabbricante di pasta a Torre Annunziata, ed apparsa su questo pregiato giornale del 23 corrente, ha incappato in varie inesattezze. Innanzi tutto io entrai al 1.o aprile 1917, ex novo, quale impiegato dell'Ente autonomo e non coprii mai l'importante ufficio di magazziniere. In secondo luogo, per le condizioni convenute verbalmente, ed osservate nei miei rapporti dell'Ente, mi era riservato di continuare in parte, il mio lavoro di rappresentanza. Il delicato addebito, pertanto non ha alcun fondamento, anzi l'Ente aveva sensibili vantaggi dall'opera mia, come potrò dimostrare … a chi di ragione. Poi si comprenderà, egregio signor direttore, … contro di me, … contro tutti … fiducia … ed alla giustizia della Commissione … e della magistratura … consacrata.

«La ringrazio e la ossequio.

Devotmo Giuseppe Berrino

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 40-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 10-56 Servizio di Cronaca (Interurbani).

Seguendo la Cronaca

L'Igiene e la Vita

E' uscito il primo numero della nuova Rivista popolare illustrata «L'Igiene e la Vita», diretta dal Dott. Giulio Casalini, deputato al Parlamento. La rivista, che si propone di volgarizzare le nozioni più indispensabili di igiene individuale e sociale, ha avuto un grandissimo successo, tanto che per aderire alle richieste dei rivenditori si dovette fare una nuova tiratura.

La rivista ha per collaboratori i più illustri sanitari ed igienisti d'Italia; si presenta in elegante veste tipografica ed il testo è intercalato da bellissime incisioni.

Ogni fascicolo mensile di 32 pagine costa 30 centesimi; l'abbonamento è di L. 3,50 annue; per abbonamenti, numeri di saggio ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione a Roma, via Campo Marzio, 69.

Il secondo numero uscirà fra giorni.

Collo sconto del 20%
continua la Liquidazione

di Biancheria, Camiciette, Vestaglie, Golfs, Paletots in via Milano, 3. Detto negozio si trova nell'ultimo isolato prima della piazza di Porta Palazzo.

Attenti a non confondersi.

Una piccola insistenza

Perdonino le lettrici la piccola insistenza: è al N. 38 di via Garibaldi (oltre via Consolata) che esse debbono recarsi per trovare la *Merveilleuse*, la Fabbrica di camiciette preferita dalle signore. Al N. 38, non prima!

Il carbone continua a ribassare

A favorire sempre più la popolazione, lo Stabilimento *Arda* (via Cibrario, 101 - Telefoni: 57-34 e 51-91) ha posto in vendita il carbone a lire 20 al quintale, a domicilio.

I Divertimenti

Lunedì 27: "Fammina" al SALONE GHERSI

L'annuncio che ormai è fissata una data alla *première* di questa grandemente attesa film d'arte di Augusto Genina dell'*Itala Film*, ha reso ancora più irrequieti gli amatori dei grandi spettacoli cinematografici. E' facile prevedere per lunedì un pubblico elegantissimo, fra i più scelti. Ed è agevole accorgersi che la maggiore aspettativa è dovuta al nome della protagonista: *Italia Almirante Manzini*, che non ha mai dato delusioni al suo pubblico, che è stata di una continuità mirabile in tutte le sue interpretazioni e che non si è mercantilmente prodigata, ma aristocraticamente tenuta preziosa, quando si presenta allo schermo non è per ripetersi, ma per dare delle nuove sensazioni d'arte ai suoi ammiratori. In *Fammina* essa è nuova, squisitamente raffinata, suggestiva e seduttrice.

— Oggi e domani ultime repliche del forte dramma: *Marie che assolve*, interpretato da Ermete Novelli e da Elettra Raggio.

Un divertentissimo giornalista

è Tom Carillon, uno dei protagonisti della meravigliosa film: *Il diamante della morte*. Divertente e nello stesso tempo leale e coraggioso. E' al suo fiuto di *reporter* … dei dollari, Perla Flandisk, deve più volte la propria salvezza. La lotta di Tom Carillon contro Carslake il bandito … che ogni volta che è atterrato risorge più forte di prima, raggiunge proporzioni epiche nel terzo episodio: *A mezzanotte in punto*.

Oggi e domani al "Cinema Italia"

avranno le ultime repliche di queste nuove scene, rocambolesche e sorprendenti, che s'intrecciano intorno al diamante fatale e fatato. Lunedì 27 andrà in programma

"Il direttissimo di Boston"

con nuovi episodi meravigliosi e quasi incredibili, nei quali si sono sbrigliate la fantasia dell'autore e la messa in scena audacissima e sorprendente della Casa americana.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Il Mulino della Glù"

Oggi e domani ultime repliche di questa emozionante, seconda serie della avventurosa film: *I nove milioni del Bandit*, il grande successo dell'ultima quindicina.

"PRIMEROSE" con THEA

— Lunedì 27: *Primerose*, della *Cines*, protagonista la bellissima *Thea* (la nuova Lyda Borelli) ed il comm. Ugo Piperno.

— In preparazione: *Martino il trovatello* (*I figli del capriccio*), di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Capozzi.

Al ROMANO, Nuovi Debutti

Questa sera La Taja, la splendida danzatrice, si presenterà al pubblico di quest'elegante ritrovo, ove attualmente si svolge un programma fra i più ricchi ed applauditi. Immenso successo continuano ad avere Fioravanti - Tozzi, divenuti i beniamini del pubblico; Morra, il parodista, Feliciero coi suoi canti meravigliosi, Mad. Fleury, le Palmers, ecc.

Cinema Borsa

Oggi e domani ultimissime repliche del comicissimo programma: *Disastro completo* … *Amore amaro* … altri divertentissimo programma di assoluta novità: *La figlia del Sindaco* ed *il Soldatino di legno*.

Mad.lle MONTECRISTO alla SPLENDOR

Oggi e domani: *Le spie e Castiga* (1.a e 2.a serie). Lunedì: *La moglie di Claudio*, con la impareggiabile Pina Menichelli.

CINEMA AMBROSIO
Ultime di "La dama misteriosa"

Oggi e domani ultime di questo interessante dramma di intrighi e d'amore, splendidamente interpretato da Enna Saredo. Esso ha mantenuto brillantemente il suo successo.

Tilde Kassay e Amleto Novelli nella commedia "LA FIGLIA UNICA"

Lunedì, 27, andrà in programma una bellissima film della *Caesar*, di Roma, tratta da una delle più conosciute commedie di Teobaldo Ciconi. *La figlia unica*, Lavoro di comicità e di sentimento, esso è stato ridotto con abilità per la cinematografia da Vittorio Bianchi e sceneggiato con la consueta *verve* da Camillo De Riso. La commedia è in quattro parti. *Tilde Kassay* interpreta il personaggio di una giovinetta molto capricciosa, viziata, vana e leggera di carattere, ma di ottimo cuore. *Amleto Novelli* è il protagonista, uomo integro e sdegnoso che, col suo contegno elevato, finisce col domare la graziosa ribelle. La commedia del Ciconi ricca di sentimento e di grazia, è intrecciata di scene del più puro e sano umorismo dell'antica commedia italiana.

Varietà Maffei

Stasera debutterà Fiorini, il brillante cantante dicitore. Grandioso successo della coppia Casdario-Hamilton, della bravissima Krasinska, di Welcome, dei Frères Frères e del fenomeno vocale Razza, l'insuperabile imitatore del fonografo. Programmatissimo eccezionalmente straordinario di venti «numeri».

"Il nido del cuculo" all'Alfieri

La Compagnia Galli-Guasti-Bracci metterà in scena lunedì prossimo la commedia del collega Cesare Demaria. *Il nido del cuculo*, che l'anno scorso apparve sulle scene dialettali del «Rossini» ed ebbe una serie di applaudite repliche.

"L'arch an ciel" al Rossini

La Compagnia dialettale del Rossini sta provando in questi giorni un nuovo lavoro di Mario Leoni, dal titolo: *L'arch an ciel*. Il lavoro è in 4 atti, e la prima rappresentazione è fissata per la sera di lunedì prossimo 27.

Come furono scoperte le prime traccie di una pericolosa associazione di ladri

Si è avuto notizia da Roma di alcuni arresti di individui appartenenti ad un'associazione di ladri di grande stile sulle cui traccie sono le questure di diverse città.

Il punto di partenza delle ricerche risale alla denunzia del noto furto avvenuto nella notte fra il 16 ed il 12 dello scorso dicembre nell'*Albergo Campo di Marte*, nella nostra città, in danno della signora Bertini Rosa. Ricorderanno i lettori della cronaca, che la signora Bertini durante il viaggio per Torino aveva fatto conoscenza con un giovine ed elegante signore accompagnato da una vecchia parente, di aspetto pure signorile e assai rispettabile. Giunti a Torino presero stanza al *Campo di Marte* e nella stessa sera si recarono insieme a teatro. Ritornati a tarda ora all'albergo, la signora, che aveva sete, bevette una pozione offertale dai suoi occasionali compagni e poco dopo cadeva in un profondo sonno che durò fino al mattino. Al suo risvegliarsi rilevò la scomparsa di tutti i suoi gioielli, del valore denunziato di 50,000 lire. Fatte ricerche dei due compagni, risultò che essi avevano lasciato l'albergo nelle prime ore del mattino. Denunziato il fatto alla Questura centrale, il capo della Divisione giudiziaria, cav. avv. Tarantola, affidò il compito delle ricerche al delegato avv. Failla. Dopo pazienti e non facili ricerche, il funzionario potè accertare che il lestofante era certo Cipriani Lodovico fu Alfonso d'anni 28, da Roma, individuo pregiudicatissimo, già colpito da diversi mandati di cattura per furti, truffe, borseggi commessi in unione ad altri compagni degni delle sue gesta.

In quanto alla signora d'aspetto rispettabile, che era con lui, non è stato possibile finora identificarla con precisione.

Appena fu accertata l'identità del lestofante, la nostra Questura informò quella di Roma perchè verificasse se il Cipriani si fosse recato colà con la sua compagna. Questa prima informazione giunse a Roma il 15 dicembre, due giorni dopo, cioè, il furto dei gioielli. Proseguendo poscia nelle indagini, l'avv. Failla riuscì ad accertare che il Cipriani aveva compiute altre gesta nella nostra città. Nel *Ristorante dell'Aviazione*, in via Saluzzo, egli, in unione ad altri compagni, aveva rubato con violenza un orologio d'oro a braccialetto e lire 300.

In successivi tempi poi, sotto il nome di un sedicente Desimoni Alvaro, impiegato dell'Itala-Film, si era presentato al Banco del signor Parola Mario, in piazza Paleocapa, ove aveva ottenuto il cambio di un vaglia di L. 2000 rilasciato dalla Banca Italiana di Sconto. Un altro vaglia di L. 1000 aveva in seguito cambiato al Banco Secco e Camozzo, in piazza Carlo Felice, e un terzo ancora al Banco Vicino e Rossi, a Milano.

Come fu poscia accertato dallo stesso funzionario, tutti questi valori bancari erano pervenuti nelle mani del Cipriani in seguito ad un borseggio consumato a Roma nell'ottobre scorso, in danno di un negoziante di Amalfi, certo signor Coen Felice. I risultati delle indagini compiute dall'avv. Failla furono naturalmente comunicati subito a Roma, coll'aggiunta del nome di uno degli individui ritenuti complici del Cipriani, certo Tarlaiotti Paolo di Serafino, abitante in via Tasso 24. Anche questi già ricercato per diserzione come il Cipriani. La Questura romana procedette subito all'arresto del Tarlaiotti, che si trova ora a disposizione della nostra Polizia.

A Roma fu poscia arrestato anche un altro individuo sorpreso nell'atto che stava per cambiare un altro vaglia di L. 2000 compendio del furto sofferto dal signor Coen.

Le ricerche sono ora a questo punto. Le Questure sono adesso alla ricerca del Cipriani e dei compagni della banda ladresca non ancora rintracciati.

Borseggio

Durante una corsa tranviaria la signora Reba Livia, abitante in via Moncalvo, N. 8, fu derubata del portafogli contenente L. 126.

Un grosso furto sventato dagli agenti della squadra mobile

Verso le ore 3,30 dell'altra notte, tre ladri entrarono nello stabile in via Genova, N. 14, e saliti al secondo piano, ove è una terrazza, praticarono un buco nel pavimento, corrispondente alla volta dei locali del piano nobile occupati dalla Ditta Contorno, Calero e Vacchino, negozianti in stoffe. Aperto il passaggio, due ladri discesero nei magazzini, ove scassinarono anzitutto i cassetti dei diversi mobili, sperando di trovare un buon gruzzolo di denaro, ma la loro speranza fu delusa. Iniziarono allora il trasporto di diverse pezze di stoffa dal magazzino fino al portone, col proposito di caricarle sopra un carro. Questo lavoro veniva compiuto da due individui, mentre il terzo, fermatosi presso il portone, vigilava per evitare possibili sorprese.

Poco dopo, infatti, giungeva sul posto una pattuglia della Squadra Mobile, composta dell'appuntato Berardo e delle guardie Saporito, Unali, Marzo, Cattaneo e Zurlo.

Vedendo l'individuo fermo presso la porta, gli agenti lo avvicinarono per sapere chi fosse e che cosa facesse solo in quel sito. L'interrogato rispose che aspettava un amico, per poscia andare a prendere un caffè; ma la risposta non parve troppo persuasiva alle guardie. Fu perciò deciso di controllare se egli aveva detto il vero. Appena però lo sconosciuto ebbe compreso che difficilmente avrebbe potuto più a lungo occultare la verità, con improvviso slancio si mise in fuga. Naturalmente, le guardie gli si misero subito alle calcagna e dopo una non breve corsa lo raggiunsero in via Santa Maria. Durante la corsa gli agenti spararono alcuni colpi di rivoltella, per richiamare l'attenzione di qualche altra pattuglia in giro nella località. Appena però il rumore delle prime detonazioni giunse all'orecchio dei due ladri rimasti nel caseggiato, i lestofanti pensarono di fuggire, ma, poichè temevano di incontrare per la scala le guardie, si levarono le scarpe e con una manovra acrobatica discesero verso via Monte di Pietà, riuscendo così a scomparire.

Dopo l'arresto del fuggitivo, gli agenti ritornarono al N. 14 di via Genova, ove trovarono le diverse pezze di stoffa, che i ladri avevano già trasportato. L'arrestato fu poscia identificato per certo Dughera Mario Luigi di Felice, di anni 33. Gli agenti sequestrarono le scarpe dei due ladri fuggiti, due biciclette, che avevano portato con sè, e gli utensili usati per i diversi lavori compiuti.

Il detentore di merluzzo avariato

Ci si fa osservare che l'Annibale Audagna, denunciato al Procuratore del Re, perchè deteneva 100 quintali di merluzzo putrefatto, non è un negoziante, ma un rappresentante commerciale di generi alimentari. Ci viene assicurato che egli prima di dedicarsi a questo commercio, dal quale aveva tratto una florida posizione in poco tempo, fosse impiegato in una nota Casa di spedizioni.

Stato Civile di Torino

(24 gennaio 1919)

NASCITE: 4, cioè maschi 3, femmine 1.

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino N. 11, dei quali N. 12 minori d'anni sei. Non residenti in Torino N. 8. Totale generale N. 29 di cui a domicilio N. 15, negli ospedali, istituti, ecc., N. 14.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «La Wally», opera di A. Catalani.

CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli) — Ore 21: «I pescicani», commedia di D. Niccodemi.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Non lasciare mio marito», comm. di Feydeau.

ROSSINI (Comp. Testa-Berrilli) — Ore 21: «L'Ecarieve d'Turin», commedia di L. Vado.

SCRIBE (Comp. operette Cattaglini-Parizi) — Ore 21: «La Geisha», operetta di Sidney Jones.

GIANDUIA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «N'assident al Kaiser».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-50) — Varietà di primo ordine.

CINEMA ALBA — «Farandola», dramma, interprete Lina Borelli.

BISTOR, MILANO — «Thea romm», dalle 14 alle 18.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore: minima	Temperatura delle 24 ore: massima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: min.	Temperatura: mas.
Genova	4.0	5.0	coperto	Valona	—	—
Milano	1.0	6.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	4.0	1.0	—	Vienna	—	—
Trieste	—	—	coperto	Tangeri	—	—
Bologna	3.0	1.0	piovoso	Madrid	—	—
Ancona	9.0	6.0		Salonicco	—	—
Livorno	—		bel cop.	Alessandria	20.0	13.0
Firenze	5.0	4.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	13.0	6.0	piovoso	Malta	17.0	10.0
Taranto	11.0	9.0	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	11.0	7.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	12.0	1.0	»	Costanza	—	—
Messina	11.0	9.0	sti cop.	Atene	—	—
Cagliari	14.5	7.0	sti cop.	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—					

ULTIME NOTIZIE

Le comunicazioni di Parigi
e le provvisioni dei varii dicasteri nell'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 24, notte.

Il secondo Ministero Orlando ha iniziato oggi la propria opera con un Consiglio dei ministri, durato tre ore, nel quale furono gettate le basi di tutta l'azione ministeriale. La riunione doveva essere presieduta dall'onorevole Giovanni Villa, vice-presidente del Consiglio, ma, perdurando l'indisposizione dell'on. Villa, il Consiglio fu presieduto, secondo le regole del protocollo, dal ministro delle colonie, on. Colosimo. Alla riunione mancavano naturalmente, oltre all'on. Villa, gli onorevoli Orlando e Sonnino, coi quali però le comunicazioni sono continue, essendo Palazzo Braschi collegato direttamente coll'ufficio telegrafico impiantato nell'Hôtel Edoardo VII, dove ha sede la missione italiana. A tale ufficio sono addetti telegrafisti militari italiani. Il Consiglio fu aperto da comunicazioni personali degli onorevoli Orlando e Sonnino al Consiglio dei ministri intorno ai lavori della Conferenza di Parigi ed all'azione della delegazione italiana. Come vi accennai, era giunto ieri a Roma, proveniente da Parigi, il segretario particolare del presidente del Consiglio, cav. Turbacco, il quale si è recato subito in casa del vice-presidente del Consiglio, on. Villa, rimettendogli importanti comunicazioni dell'on. Orlando, che furono oggi portate a conoscenza dei ministri. Il cav. Turbacco ripartirà domani sera alla volta di Parigi con un corriere per il presidente del Consiglio. I ministri procedettero quindi all'esame delle proposte di miglioramenti economici a favore di alcune categorie di impiegati, cominciando dai postelegrafici. La *Stefani* ha già comunicato il testo della circolare del ministro Fera ai suoi dipendenti. La circolare annunzia i larghi miglioramenti concessi, che trovano buona accoglienza nelle varie categorie del personale.

Il Governo si è infatti mostrato largo specialmente verso gli umili, accordando un aumento di 400 lire annue per tutti gli stipendi massimi e minimi di tutti gli impiegati di ruolo, nonchè l'indennità di una lira giornaliera per tutto il personale avventizio e fuori ruolo. Inoltre, vengono concessi notevoli miglioramenti di carriera per le promozioni ed i periodi di passaggio di carriera ed aumenti di stipendio. Viene poi accelerato il riposo settimanale per turno, sopprimendo quasi totalmente il servizio postale, telegrafico e telefonico nei giorni festivi. Inoltre, il trattamento fatto al personale dipendente dal Ministero delle poste costituisce un precedente notevole, come notevole è la circolare del ministro, che annunzia i provvedimenti deliberati. La circolare Fera è, in certo modo, un documento politico, mediante il quale il Governo assai più che la persona del ministro, tende a salvaguardare l'autorità dello Stato di fronte all'agitazione, che si chiude con le concessioni deliberate. Tutta la prima parte della circolare, di cui fu data lettura al Consiglio dei ministri, è una risposta all'agitazione sostenuta con una forma larvata di ostruzionismo. Il ministro dichiara infatti pregiudizialmente che i miglioramenti accordati furono da lui concepiti sin dalla sua assunzione al Governo. Non sono quindi, vorrebbe fare credere l'on. Fera, conseguenza dell'agitazione, che, sempre secondo il titolare, non ebbe la virtù di anticipare di un giorno l'adozione dei provvedimenti. Il ministro nella sua circolare, annunziando i provvedimenti, crede contemporaneamente di dovere insistere nella deplorazione dell'agitazione per il momento inopportuno in cui venne inscenata. Il linguaggio di questa circolare è insomma quale il Governo credette di dover usare data la situazione nella quale era stato posto. Per la dignità dello Stato sarebbe da augurarsi che tutto sia veramente finito e che strascichi polemici non seguano la circolare di oggi. Nella riunione odierna non si è parlato solo dei desiderata dei postelegrafici, ma altresì di quelli dei ferrovieri, esposti giorni addietro dalla rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri al nuovo ministro dei trasporti on. De Nava, ma per i ferrovieri nessuna deliberazione fu oggi presa.

Importantissime furono le comunicazioni successivamente fatte dal nuovo ministro del Tesoro, comm. Stringher. Due questioni, in apparenza autonome, ma in realtà collegate, si sono imposte in questi giorni all'esame del successore dell'on. Nitti, cioè la questione dei monopolii di Stato, da applicarsi per decreto reale, e la questione del prestito. Un serio movimento si è delineato contro la traduzione in atto dei nuovi monopolii dopo l'uscita dell'on. Nitti dal Ministero. A quanto sembra, una coalizione di industriali interessati dai monopolii avrebbe lasciato comprendere che il malcontento per i monopolii potrebbe avere una ripercussione sull'emissione del nuovo prestito. Si tentava, in tale modo, di impressionare il nuovo ministro del Tesoro, il quale però si è mantenuto solidale col suo collega delle Finanze, on. Meda, cosicchè un comunicato ufficioso di stasera reca: «Qualche giornale ha annunziato che il Governo è disposto a rinunziare in tutto od in parte al progetto dei monopolii presentato dal ministro delle Finanze. Il Governo smentisce recisamente questa notizia». Quanto al prestito, pare che l'emissione non sarà assolutamente immediata, come sarebbe avvenuto se l'on. Nitti fosse rimasto al Governo. Il comm. Stringher ha, in sostanza, il proprio programma, che, secondo vi dissi, non coincide totalmente con quello del suo predecessore.

L'on. Facta fece oggi alcune comunicazioni ai colleghi limitatamente però ai mezzi coi quali intende provvedere a quelli che sono i problemi urgenti del suo Ministero. Il nuovo guardasigilli ha deliberato di sentire le rappresentanze del personale giudiziario per raccoglierne le aspirazioni ed i desiderata. Così riceverà tra breve le rappresentanze della magistratura. Oggi intanto, ricevendo una numerosa rappresentanza di cancellieri giudiziari, il ministro annunziò il proprio proposito di migliorare nei limiti delle possibilità le condizioni non solo del personale delle Cancellerie, ma di tutto il personale giudiziario. E' però una questione di tesoro che l'on. Facta, di concerto col comm. Stringher, confida di risolvere. Nella riunione di oggi l'on. Crespi espose i suoi provvedimenti di approvvigionamento delle terre irredente. L'on. Girardini, ministro per l'assistenza militare, si dichiarò favorevole, sempre salva la decisione del ministro del tesoro, alla concessione di un'indennità ai militari congedati, invocata anche dalla Giunta municipale di Milano nella seduta del 7 gennaio. Nel Consiglio di oggi, essendo assente l'on. Villa, che copre l'interim degli interni, furono rinviate le questioni relative al suo Ministero. Stasera sono partiti gli onorevoli Del Bono e Meda, che si recano a Pola per rappresentarvi il Governo al trasporto della salma di Nazario Sauro. **S.**

Alla Conferenza
L'esame dei problemi territoriali

Parigi, 24, notte.

Quantunque la Conferenza debba trattare in primo luogo la questione della Lega delle Nazioni, sembra dubbio — afferma il *Temps* — che si possa ancora rinviare la formazione di una o di parecchie Commissioni incaricate di studiare le questioni territoriali. E' probabile che una decisione in proposito sarà presa nella seduta di domani e che l'esame dei problemi d'ordine territoriale, dai quali dipende la struttura stessa del nuovo edificio internazionale, sarà iniziato senza indugio. **S.**

Gli effettivi che resteranno mobilitati

Parigi, 24, notte.

Il Consiglio superiore di guerra interalleato si è riunito oggi, alle 10,30, al Ministero degli Affari esteri. Vi assistevano per la Francia Clemenceau, Pichon, Foch e Weygand, per l'Italia Orlando, Sonnino, Diaz, per l'Inghilterra Lloyd George, Balfour, Haig, per gli Stati Uniti Wilson, Lansing. Vi assistevano inoltre i generali Bridges, Di Robilant, Bliss, rappresentanti degli Alleati al Consiglio di Versailles. Il Consiglio di guerra interalleato ha deciso di nominare una Commissione interalleata per determinare l'importanza degli effettivi che devono rimanere mobilitati. Esso si è pure occupato della eventuale creazione di un servizio unico per tutti gli eserciti alleati per commemorare le alte gesta compiute dai soldati alleati durante la guerra. (Stefani)

La Monarchia
proclamata nel nord del Portogallo
La regina Amelia a Madrid

Madrid, 25, mattino.

Secondo un radiotelegramma da Valencia, la Monarchia sarebbe stata proclamata a Lisbona e a Vigo; secondo notizie da Coimbra, la maggior parte della guarnigione di Lisbona avrebbe aderito alla Monarchia. La stazione di telegrafia senza fili di Monsanto, presso Lisbona, sarebbe in mano dei monarchici. Tra Pombal e Oporto, in uno scontro tra monarchici e repubblicani, vi sono stati morti e feriti. Il segretario di Couceiro sarebbe passato da Tuy, per recarsi a Madrid, con una importante missione. Una Nota ufficiosa diramata da Lisbona afferma che la situazione è tranquilla in quella città e in provincia. Si sono organizzati dei battaglioni di volontari per difendere la Repubblica. L'assassinio del presidente Paes, ricordando alcuni avvenimenti anteriori, continua a ferire il sentimento nazionale ed accresce il desiderio dei centri militari di vedere ristabilito l'ordine su solide basi, evitando la guerra civile. Un telegramma da Vigo dice che notizie da Oporto annunziano che la Monarchia è stata proclamata in tutto il nord del Portogallo. Il ministro degli esteri ha annunciato ufficialmente ai consoli la costituzione del Governo sotto la reggenza di Paiva Couceiro. Una colonna monarchica marcia contro le guarnigioni di Coimbra. Il dispaccio segnala la proclamazione della Monarchia a Lisbona. Le comunicazioni sono sempre interrotte, eccetto quelle radiotelegrafiche. Alcuni giornali segnalano la voce secondo la quale la regina Amelia sarebbe arrivata in incognito a Madrid ieri l'altro. L'incaricato di affari del Portogallo dichiara che il movimento monarchico resta circoscritto nel nord del paese. Contingenti sono stati inviati per terra contro Oporto, nello stesso tempo che la squadra lo dominerà per mare. (Stefani).

Oporto bombardata

Parigi, 24, notte.

I giornali hanno da Madrid: Alcune navi da guerra portoghesi avrebbero bombardato Oporto. L'esercito sarebbe partigiano dei rivoluzionari, mentre la marina rimarrebbe fedele al Governo. (Stefani)

Moti antiserbi in Bosnia e Slavonia

Trieste, 25, mattino.

Si ha da Zagabria: Gravissimi moti antiserbi sono scoppiati nella Bosnia e nella Slavonia. E' impossibile avere notizie dettagliate perchè le Autorità serbe impediscono ogni comunicazione. (Stefani).

Lo stato d'animo in Germania
nell'attesa della Costituente

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Più ci avviciniamo al giorno di apertura della Costituente e più si moltiplicano le sedute del Gabinetto del Comitato centrale. Ad una seduta tenuta ieri, parteciparono tutti i segretari di Stato e molti altri funzionari dell'Impero rappresentanti la Direzione suprema dell'esercito, e dell'economia nazionale.

La seduta fu consacrata ad una discussione generale di tutta la situazione politica ed economica e sono stati discussi i problemi della smobilitazione, dell'economia, delle finanze, del traffico, della produzione del carbone e della disoccupazione. Il Gabinetto constatò che la situazione attuale è insostenibile e che ci vuole un mutamento radicale, se si vuole preparare il risorgimento economico del paese. Nelle città aumenta la disoccupazione, mentre nelle miniere mancano le braccia. Il Gabinetto prenderà uno dei prossimi giorni provvedimenti per mettere fine a queste condizioni. La seduta dovette essere sospesa perchè in seguito allo sciopero degli operai delle officine elettriche, venne a mancare la luce.

Anche il Consiglio centrale dei Consigli degli operai e soldati, tenne una seduta occupandosi particolarmente del trasferimento della Costituente a Weimar. Il Consiglio decise una protesta perchè il Governo aveva stabilito la sede della Assemblea nazionale senza chiedere l'opinione al Consiglio centrale. I socialisti indipendenti ed i conservatori sono contrari al trasferimento della sede della Costituente. La *Freiheit* biasima la scelta di Weimar, che ascrive al desiderio del Governo di favorire il programma centrifugo e che fa vedere all'estero quanto sia debole lo spirito dell'unità germanica e nazionale. Le *Leipziger Nachrichten* rilevano come sia assolutamente impossibile che una cittadina di 35 mila abitanti raccolga ora migliaia e migliaia di nuove persone.

Comunque, fervono a Weimar i preparativi. Già 250 impiegati telegrafici e telefonici si sono recati a Weimar e grandi disposizioni militari sono state prese per assicurare il corso normale dei lavori e proteggere l'assemblea. Il castello Granducale sarà destinato a raccogliere la direzione dell'Impero. Le discussioni delle Commissioni si terranno nel locale dell'attuale teatro. Sarà installata anche una stazione radiotelegrafica. La presidenza della Costituente sarà formata secondo la forza dei Partiti. Vi saranno sei rappresentanti dei socialisti, uno del centro e tre dei democratici. Anche il nuovo Governo sarà formato su questa base. I socialisti avranno la metà dei portafogli ed il cancellierato.

Intanto sorge in tutti i circoli politici spontanea la domanda: cosa avverrà, dopo la costituzione della Costituente, dei Consigli degli operai e dei soldati? Questi consigli sono animati da ... politiche e le ... non sarà facile. Il premier bavarese, Eisner, vorrebbe, come gli indipendenti berlinesi, che i Consigli rimanessero e costituissero il controllo per rendere ... al proletariato il parlamentarismo democratico, che, secondo Eisner, ha ormai superato la sua epoca. Probabilmente si finirà coll'adottare i criteri che il Commissario del popolo, Noske, espose in un suo recente decreto quale capo della amministrazione militare. In questo decreto si stabiliva che i Consigli dei soldati dovessero essere Consigli di fiduciari senza poteri dittatoriali e che nell'esercito doveva essere mantenuta la disciplina, pure tenendo conto dell'ammaestrata coscienza civile dei soldati. Insomma si tratterebbe di trarre tutto quanto vi è di buono da questi consigli cercando di scartare le tendenze nocive all'organizzazione statale.

Ma la preoccupazione maggiore del Governo, nel momento attuale, non è data dai varii Consigli, bensì dagli scioperi che infuriano tanto a Berlino, quanto nella provincia. Abbiamo detto come la seduta di ieri del Gabinetto dovette essere sospesa perchè mancò la luce. A Berlino anche tutti i servizi ospedalieri, cliniche e di farmacia sono sospesi causa lo sciopero, generale in questo ramo della produzione. Il Governo ha deciso di procedere con energia contro questo movimento incosciente. Fra brevi giorni sarà pubblicato un decreto in proposito. Il Governo è indignato ... per l'ostinato movimento dei minatori. **S. B.**

Sconfitta bolscevica presso Kauma
6500 prigionieri e numerosi morti

Parigi, 24, notte.

Un dispaccio da Kauma dice che truppe lituane misero in rotta i bolscevichi presso Kasseny, a 55 Km. da Kauma. I bolscevichi lasciarono ... morti e 6500 prigionieri. Le perdite ... (Stefani).

La sentenza nel processo pel furto a Palazzo Vecchio

Firenze, 24, notte.

Stasera, alle ore 20, il nostro Tribunale ha emesso la sentenza per il furto di ... nella Sala d'Armi del Palazzo Vecchio. La sentenza ha condannato: Gino Bacci a tre anni e 1000 lire di multa; Dalsucci Ezio a tre anni, mesi otto, e 1000 lire di multa; Santarnecchi Ugo a due anni, mesi sette e giorni 2; Voscovini Vasco a tre anni, otto mesi e 1700 lire di multa; Sacerdo cav. Giovanni Batt., economo del Comune, a 5 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e la non iscrizione al casellario giudiziario. Ha assolto per insufficienza di prove Della Balsinelli.

Il processo contro i fratelli Novaro per commercio col nemico

Genova, 24, notte.

Questa mattina, ad Oneglia, si è iniziato il processo a carico della Ditta P. Sasso e C., per commercio di olio con sudditi nemici in tempo di guerra. Imputati sono i componenti la Ditta stessa: fratelli Eugenio, Mario, Enrico e Angelo, Silvio Novaro, noto letterato e poeta. L'inizio del procedimento era atteso in tutta la Liguria con viva curiosità, anche per la posizione e la notorietà degli imputati. Secondo notizie giunte questa sera a tarda ora da Oneglia, risulta che il processo, dopo le formalità preliminari, è stato rinviato a lunedì.

ULTIME DI CRONACA

Il nuovo Comandante del Corpo d'Armata

A sostituire il tenente generale Saritrana nel Comando del nostro Corpo d'armata è stato chiamato con recente disposizione il tenente generale Etna, il quale è giunto ieri mattina da Foggia. Alla stazione di Porta Nuova il nuovo Comandante fu ricevuto dal tenente generale Rizza, comandante della Divisione, dal generale Cerini, comandante del Presidio, dai vari comandanti di Corpo, dal colonnello Vialardi di Verrone, capo di stato Maggiore del Comando d'armata, e da un largo stuolo di altri ufficiali. Da ieri gli onori una compagnia del 3.o alpini, arma della quale il generale Etna ha lungamente fatto parte. Egli anzi ha comandato precisamente in Torino, prima della guerra, i reparti alpini, che poi ebbe ai suoi ordini nelle prime azioni in Trentino.

"Memento,, al tabaccai

Il Ministero delle finanze comunica: «Poichè si annuncia, non si sa con quanto fondamento, la possibile «serrata» delle rivendite dei generi di privativa, la Direzione generale dei monopoli crede opportuno avvertire che non potendosi colla ammettere queste forme di pressione per parte di esercenti, ai quali è affidato in esclusività lo smercio di prodotti di notevole interesse non meno per l'Erario che per i consumatori, sarebbero, al verificarsi del non creduto caso, applicate le sanzioni di legge fino alla decadenza degli assuntori, alla destituzione dei commissionari ed alla revoca dei ... provvedimenti ... per i quali con recente decreto ministeriale è stata semplificata la procedura, mutatis ... di infrazione commessa collettivamente».

Riunioni di ferrovieri

La sezione torinese del Sindacato Nazionale Ferrovieri Italiani, riunita in assemblea il giorno 23 gennaio, ha votato un ordine del giorno in cui domanda: «che il Governo per coerenza coi principii di civiltà e giustizia per i quali il Paese ha sostenuto la lunga guerra, ...»

... ...

Camera di commercio di Torino

La Camera di Commercio è convocata per oggi, alle ore 16, per continuare la discussione relativa all'interpellanza o mozione dei consiglieri Ovazza, Oderio, Bosso, Vottero e Lombardi circa il disservizio delle comunicazioni ed i monopolii di Stato e per procedere alla nomina delle varie Commissioni.

Una riunione di metallurgici

Ieri sera, nei locali sociali di via San Carlo, ... fra i Capi Industrie Metallurgiche ... l'assemblea generale dei soci ...

Comizio di lingeriste e maglieriste

Domenica, 26, alle ore 9,30, indetto dalle Leghe lingeriste e maglieriste avrà luogo un Comizio delle lingeriste e maglieriste nella sede dell'Unione ...

Riunione di pensionati

Il Comitato provvisorio di agitazione dei pensionati invita i pensionati civili e non soci, nonchè i militari pensionati, ad un nuovo Comizio che avrà luogo domenica, 26, alle ore 9,30, nel ... per comunicazioni riflettenti la nuova Associazione di classe ed il prossimo Congresso di Roma.

Una suora uccisa da un camion militare

Nel pomeriggio d'ieri la suora delle Figlie della Carità, Ferra Anna, di ... anni, attraversava frettolosamente via Nizza di fronte al Convento posto al N. 16, quando venne investita violentemente dal l'autocarro N. ... del ... d'artiglieria. La povera monaca giacque al suolo ferita e contusa. Un ... dei carabinieri aiutato da un cittadino la trasportò a braccia in convento dove si tentò ogni cura per rianimarla. Fatica vana. La povera monaca spirava poco dopo. ...

Al San Giovanni

Venne medicato Michele Marino, d'anni 70, abitante in via Nizza, 226, ... per ferita lacero-contusa al capo, riportata in via Pietro Micca in seguito ad investimento di un tram. Guaribile in giorni 10. ...

— Rosso Antonietta, d'anni ..., abitante in via Lauro, ..., impiegata municipale, venne investita da un'automobile condotta da Renato Severino. Riportò lesioni alla fronte e la rottura della gamba destra. Guaribile in giorni 20.

— Ermenegildo Tordella, d'anni 60, abitante in via Nizza, ..., infermo, mentre ... cadde da una scala producendosi la lussazione del braccio destro. Guaribile in 20 giorni.

— Bianco Claudio, d'anni 42, abitante in via Beinasco, 31, conduttore tramviario, riportò lesioni ad una mano, ... guaribile in ...

Borsa di Torino
24 Gennaio 1919

Affari limitati e tendenza incerta, giustificata dalla situazione.

Rendita 3 1/2 e Consolidato 5 % resistenti, per valori bancari.

Migliorate pressoché le Fiat e le Rubattino.

Nominali gli altri valori della quota.

Rendita 3 1/2: mass. f. c. 79,00, 79,50.

Consolidato 5 %: corso medio 86,60; cont. 86,60.

Obbl.: Ferroviarie ... 310.
- Vittorio: presunti 350.
- Sarde C.: presunti 315.
- Meridionali: pres. 315.
- San Paolo 5 %: presunti 180.
- San Paolo 3 1/2: presunti 158.

Azioni: Banca Italia: presunti 1150.
- Banca Commerciale: presunti 965.
- Credito Italiano: presunti 620.
- Banco Roma: presunti 115,50.
- Ferrovie Mediterraneo: presunti 278.
- Ferrovie Meridionali: presunti 512.
- Banco Sconto: f. c. 692, 693.
- Rubattino: f. c. 684.
- Fiat: f. c. 431, 430,50, ..., 431.
- San Giorgio: f. c. 115, 115.
- Ssa: f. c. 138,50.
- Venchi: f. c. 212.

BORSA DI MILANO

24 gennaio — Consolidato 5 ... — ...

BORSA DI GENOVA

24 gennaio — Rendita Italiana 3 50 ... — ...

BORSA DI ROMA

24 gennaio — Rend. It. 3,50 p. 100 cont. 79,50 — ...

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24 — Media Consolidati ...

BORSA DI LONDRA

Londra, 24 — Prestito Francese ...

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 24 — (Chiusura) ...

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio della seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 24 Gennaio 1919.

Organzino ...	Colli 27	Cgr. 3299,40	Colli sublati nel mese
Trama ...			Stagionati ...
Greggia ...		600,21	Cgr. 127136,32
Lana ...			Pesati ... N. 2
Articoli diversi ...			Cgr. 115,49

Totale Colli 28 Cgr. 3899,61

Pozzo Giovanni, gerente.

A distanza di poco più di un mese dalla perdita dell'adorato figlio Mario, in soli quattro giorni, per crudele inesorabile morbo, nel pieno di una vita di operosità e di studio, rinunciava ai suoi cari, la notte del 23 gennaio, il

Dott. Prof. Cav.

Filiberto Castellano

della R. Accademia Militare

Affranti dalla nuova tremenda sciagura, ne partecipano il tristissimo annunzio, la moglie ARGIA GATTELLI, la figlia MARIA GIUSEPPINA, il figlio GIULIO CESARE, tenente Ufficiale aviatore, che non potè giungere in tempo a porgergli l'estremo saluto, i parenti e gli amici tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 25 corr., alle ore 14,45, partendo da via Accademia Albertina, 38.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 gennaio 1919.

I genitori EDOARDO e CLEMENTINA SESIA, il fratellino BEPPUCCIO, le nonne TERESA SESIA e TERESA DONN, il padrino Avv. MICHELE DONN, gli zii SESIA, DONN, e GIORDANO, i cugini e parenti tutti, con profondo strazio, partecipano che il loro caro angioletto

Giovanni

è volato al cielo ieri, 23 corrente, alle ore 17.

I funerali avranno luogo sabato, 25 corrente, alle ore 14,45. — Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 gennaio 1919.

Via Carmelo, 15.

Stamane, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, santamente moriva

PLACIDA EINAUDI-FRACCHIA

Ne danno l'annuncio doloroso: i figli: LUIGI, COSTANZO, ANNETTA e MARIA; le nuore IDA PELLEGRINI e BIANCA-MARIA COLLA; i nipoti MARIO, ROBERTO, RENATO, GIULIO, LORENZO ed i parenti.

La salma verrà trasportata in Dogliani, dove avranno luogo i funerali, domenica, 26 corr.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 gennaio 1919.

Venerdì, quasi improvvisamente, munito dei conforti religiosi, spegnevasi l'anima pia e buona di

Suino Giuseppe

d'anni 57

lasciando nello strazio più crudele gli adorati figli: VITTORIO Sergente-Maggiore, GINO Caporalmaggiore, entrambi alla fronte, che più non videro il conforto di ricevere l'ultimo bacio paterno; i fratelli: GIOVANNI, MARTINO ed ENRICO, cognate, cognati, nipoti, cugini PIOLETTI che tanto lo amavano, e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

La sepoltura avrà luogo oggi, 25, ore 10, partendo da via Massena, 3.

Giovedì, alle ore 15, dopo brevissima malattia, colpito da morbo crudele, a soli 57 anni, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione, rendeva l'anima a Dio l'

INDUSTRIALE

Carmagnola Giov. Batt'sta

Consigliere Comunale

Desolatissimi ne danno il triste annuncio la moglie CHIARO MARIA e bimba LUIGINA; il fratello GIUSEPPE con la moglie FAUTASSO MATILDE e bimbi; le sorelle MARIA col marito NICOLA ANTONIO e famiglia; ORSOLA col marito CASTAGNO GIOVANNI e bimbi; CARMELA; gli suoceri e cognati, lo zio e zio, cugini e parenti tutti.

Brillante di Carignano.

La sepoltura avrà luogo in Carignano, oggi, 25, alle ore 10,30.

UNA PREGHIERA

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dopo breve, ma penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi, oggi, la onesta e laboriosa esistenza di

MICHELE BIROLO

d'anni 61 - Negoziante in Cereali

Affranti nel dolore che non ha conforto: la vedova SAVIO VIRGINIA;
i figli: FRANCESCO colla consorte ROSINA FERRO e bambina, MADDALENA col marito VITTORIO RAMBAUDI, GIOVANNI, Caporale, al fronte;
la sorella MADDALENA, i cognati, nipoti e parenti tutti, annunziano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domenica, 26 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone, che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Chivasso, 24 gennaio 1919.

Stamane, 24 gennaio, colpita da crudel morbo, spirava

ANGELINA CIAMPI nata RIZZI

lasciando nel dolore il marito CARLO, i figli ARMANDO ed ERNESTO, le figlie CESIRA, MATILDE ed ANNA, ed i generi Comm. DE REGGERO e Cav. MIRANDA.

Stamane, dopo breve, dolorosissima malattia, serenamente spirava, come visse, confortato dai Carismi di nostra Religione, l'anima buona di

NAPIONE GIACOMO

Segretario Comunale a riposo

Consigliere Comunale

Con indicibile strazio danno la dolorosa partecipazione:
la vedova NEL MARIA;
i figli: FERDINANDO colla consorte GRAGLIA BRICE e figlia GRAZIA;
MARGHERITA e GIOVANNA;
la cognata NEL MARGHERITA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 16. Per volontà del defunto non si accettano fiori e, sin d'ora, si ringraziano le persone buone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Chieri, 24 gennaio 1919.

La vedova HENRIETTE RENAUDI e parenti tutti, commossi per le dimostrazioni date alla cara memoria del diletto figlio, ...

Armando Renaudi

Soldato del 92 Fanteria

deceduto 17 gennaio all'Ospedale Militare, in seguito a crudel morbo, ringraziano, riconoscenti, i Superiori, Compagni dell'Ufficio Requisizione, via Principe Amedeo, nonchè la Famiglia Dottor Fornaresio, ed il signor Bussolotti, che vivamente furono interpreti e di conforto nel loro eterno dolore.

Ieri, alle ore 10, quasi improvvisamente, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

CASTELLI MARIA vedova BERSANO

I figli CLAUDINA, VIRGINIA ved. ROVERA, GIOVANNI, FEDERICO, AGOSTINO, EMILIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 16,45, partendo da via Nizza, 15.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora tutte le persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, via Lagrange, 31, 24 gennaio 1919.